DIARIO

De' succeſſi dell' Armi Ceſaree

NELL' VNGHERIA

Doppo la preſa di Strigonia,

In queſta Campagna M. DC. LXXXIV.

Sotto il Comando

Dell' A. Sereniſs. del Sig.

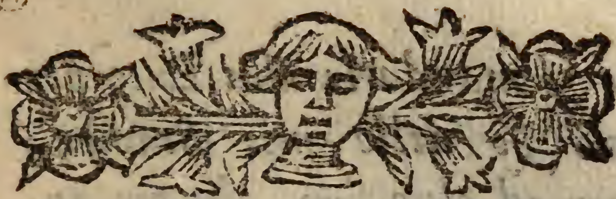
DVCA DI LORENA.



IN BOLOGNA,

Per Gioſeffo Longhi.

Con Licenza de' Superiori.



LO STAMPATORE
AL
LETTORE

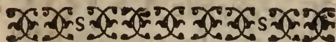


Er sodisfare al mio genio, e per non mancare all'obligo, che professo a' Curiosi di leggere, & intendere le nouità, che giornalmente vengono tramandate dal Campo Cesareo nell'Vngheria, hò procurato di vnirle, e

le, e mandarle alla Luce per mezzo delle mie Stampe, non ad altro fine, che per appagare la tua curiosità. Preghiamo S. D. M. che prosperi l'Armi Christiane con il proseguimento delle Vittorie, ch' io non mancherò d'esporle in publico con tutta celerità. Spera, e viui felice.

Vi-

Vidit D. Fulgentius Orighettus Rector Penit. pro Illustriss. & Reuerendiss. D. D. Iosepho Musotto Vicario Capitulari.



Reimprimatur.

F. Vincentius Vbaldinus Vicarius Generalis S. Officij Bononiæ.

Ex

Ex Augustissimæ Domus Austriacæ inscriptione.

A. E. I. O. V.

A. Austriaci E. Erunt
I. Imperij O. Otthomanici
V. Victores.

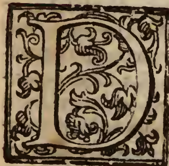
Sed quando?

Tunc quando A E I O V. fient consonantes, nempe quando in vnum fœdus contra Turcam conueniunt sequentes,

A. Austriaci.
E. Emanuel Dux Bauariæ.
I. Ioannes Rex Poloniæ.
O. Odescalcus Summ. Pont.
V. Veneti.

Hoc secundum per Dei gratiam iam factum est; sperandum est primum.

GIORNALE
DEL CAMPO
CESAREO
DEL ANNO
M. DC. LXXXIV.



Oppo la ſoſpirata famoſa liberatione dell'Imperial Città di Vienna, & felici ſucceſſi, e conquiſte, per la Dio Gratia, riportate contra Turchi nell'Vngheria l'anno paſſato, che più non permiſe fuſſe operato la rigoroſa ſtagione dell'Inuerno, che ſopraũenne, non poterono l'Armi Chriſtiane azzardarſi ad aperte aggreſſioni prima del meſe di Giugno dell'anno corrente, agli vndici del quale marchiarono verſo Moloka, doue ſi hebbe auuiſo, che noue mille Tartari erano arriuati à

Tutuan, e che il Conte Caprara con vn picciol corpo hauendone incontrati; parte gli haueua battuti, e fatto prigione vn fratello del Cam, con qualche altri de' primi Officiali, essendo stato assicurato il Serenissimo Sig. Duca di Lorena, che la Guarnigione di Buda consisteffe in 40. compagnie di Giannizzeri, di 150. huomini per vna, senza i Ratz, e gli Spahi.

Il detto giorno de' dodici si fermò il Campo al detto luogo di Moloka, e Sua Altezza Serenissima si portò à visitar Grana, che fù ritrouata in buonissimo stato di difesa. La causa principale del fermaruisi fù per mandare à riconoscere il Danubio nella vicinanza di Vicegrad, per vedere se si poteuano far condur le munitioni, & i viueri per il detto, senza esser dal Cannone di quella molestati, & hebbe l'ordine d'essequirlo il Baron Mercij con 1500. Caualli, tenendo in mentre S. A. S. Consigliò soura quello, che nell'vno, ò nell'altro si douesse intraprendere.

Hauendo la mattina de' 13. il detto Baron Mercij rapportato, che il Castello di Vicegrad, e le palanche

che della Città (che sono ritirate fatte fuori di quella di grossissime Traui) dominauano talmente il corso del Danubio, ch'era impossibile il passare senza esser esposto a' tiri non solo del Cannone, mà anco del Moschetto, e di far tornar le Barche contro acqua, se non se ne fosse impadronito; Il Sereniss. Sig. Duca determinò di farlo attacare, per lo che non attese ad altro, se non che il ponte di Grana fosse fornito; nel quale hauendo il Baron Mercij mandato à dire per due Contadini al Comandante dell' accennato Vicegrad: che s'egli hauesse abbrucciato le palanche, à niuno si sarebbe dato quartiere; l'vno de i detti Contadini fù dal Comandante mandato à Buda, e l'altro rimandato con risposta all' accenato Barone: che haueua il suo padrone, cui (come gli era noto) era obligato obedire, e soffrire tutti gli estremi più tosto che mancare al suo debito; e che perciò hauerebbe in ciò fatto quello gli fosse stato ordinato.

La Communità di VVaitz alli 14. addimandò vna salua guardia, con permissione del Bassà di Buda, e

 disse

disse questa gente, che il Beck di VVaitz haueua ordine d'abbandonare il Castello, subito sentisse, che Vicegrad fosse preso.

Essendosi risoluto il Sereniss. Ducà di Lorena li 15. di àttaccare Vicegrad, mentre staua attendendo l'arriuo del resto delle Truppe, che doueuano formar la sua armata à fine d'impadronirsi del corso del Danubio per la condotta de i Viueri, e foraggi necessarij alla medesima, fece passar il ponte già terminato à Grana, & riconoscere il paese: quale essendo stato trouato stretto, & coperto di Boschi, risoluette per hauer meno imbarazzo in paese difficile, e pericoloso, di lasciar tutto il Bagaglio sotto il Cannone di Grana, ordinandoui per guardia il Generale Alluueil con i Reggimenti del Saxen Lauemburg, Rabata, Duneuuald, e Riccard, con 600. Caualli comandati da i Reggimenti del Taff, e dal detto Alluueil, oltre due Battaglioni del Raiserstein, e quattro compagnie del Taun, con i Comandanti d'Aspremont, e di Baden, il che seguito prese con il restante dell'armata la Marchia ver-

ſo Moſchè, oue fece alto in diſtanza di vna ſol'hora dal detto Vicegrad, ch' egli medeſimo in compagnia del Conte Erneſto di Staremberg andò à riconoſcere, doue i Venturieri eſſendoſi troppo inoltrati, prouarono qualche colpo di Cannone.

Hauendo l'Armata cominciato à marchiare a' 16. vn'hora auanti giorno, i Dragoni, e la Infanteria preſero poſto sù l'altezza della Montagna, e vi fù fatto condur qualche Mortaro, La guarnigione della Città con il dar all' arme, hauendo dato ſegno di volerſi diffendere, fece il Conte di Staremberg auanzare il Duca Luigi di Neuburg, qual'era alla teſta de i Comandanti all' attacco, che hauendo preſo poſto aſſai vicino alla porta, ſi fece auanzar altresì qualche pezzo di Cannone per rouinar le palanche: mà facendo queſto poco effetto, fù riſoluto di dargli à tutta forza l'aſſalto. Fattane dunque dal Conte Erneſto di Staremberg la diſpoſitione, il Duca Luigi di Neuburg comandaua l'attacco, e ſotto lui agiuano il Conte Guido di Staremberg Tenente Colonello del Conte Erneſto, & il Barone di

Haimbusch Mggiore del Reggimento di Neuburg, essendosi il Caualiere di Rosne nipote del Conte di Louigni, d'ordine del suo Generale messo alla testa dei Venturieri, si come à quella de i Granatieri il Baron d'Asti Capitano sotto il Safftemberg, che andaua innanzi, seguito il detto Conte Guido con le genti destinate all'attacco.

Posto il tutto in buon ordine, e dato il segno verso le otto hore della sera, il Caualier di Rosne, salutato da vna buona salua di Moschettate, attaccò la Porta, & hauendola rotta, auanzò alla seconda, mentre frà tanto il Baron di Asti superata coni suoi Granatieri la muraglia, si era buttato nella Città, e perche in questo mentre il Caualier di Rosne haueua abbattuto l'altra porta, vedendosi gl' inimici attaccati con tanto vigore, e brauura, cederono ritirandosi cacciati da continui tiri di Moschetto fino al Castello, restando morti quanti furono tardi ad eseguirlo, & il luogo saccheggiato, com' è solito in simili casi. Seguita l'attione, e messosi dal Duca di Neuburg buon presido alle Porte, il Co:

di

di Staremberg, che assisteuà sempre al medesimo per sostenerlo, andò à darne parte al Sereniss. Sig. Duca di Lorena, che era auanzato fino alla Batteria, e poco doppo gli furono dal Sig. Conte Guido mandate le Insegne, che i Turchi ritirandosi erano stati costretti di abbandonare.

Mentre al piano seguiua questo, il Colonello Bech terminò sù la montagna di giunger all'altezza del Castello, prendendo posto dietro ad vna muraglia dirimpetto alla porta del medesimo, facendo calare subito i minatori nella fossa; il che non seguì però senza disturbo, poiche hauendo i Turchi fatto vna gagliarda sortita, obligarono gli aggressori, che erano alla testa, fino la terza volta à retrocedere qualche poco, con la furia delle Moschettate, e grossi sassi, che per il decli e del Monte andauano riuolgendo. Mà essendo vigorosamente sostenuti, mantenero il posto, costringendo il nemico à ritirarsi. In questa attione il Duca di Naiburg hà hauuto qualche colpo di Moschetto, che per fortuna nõ l'offese, che nelle vesti. Il Principe di Salm, quale si era mes-

so con i Moschettieri, rimase nella faccia macchiato di poluere, senza essere stato offeso. Il Maggior Carlouitz fù ferito in vn braccio, & vn Tenente dello Staremberg con alcuni Moschettieri morti, con altri feriti: il numero de' quali non arriua però à venticinque.

La mattina seguente, che fù li 17. all'hore 3. il Sereniss. Sig. Duca andò in persona à riconoscer s'era possibile di tirar qualche pezzo di Cannone sopra la Montagna pet batter il Castello, che il Conte di Schefftemberg, comandato à guardare i passi, che vengono da Buda à Vicegrad, haueua ritrouata, assistendo frattanto il Staremberg à far aggiustar le strade, & vna batteria, senza lasciare di far continuamente volar Bombe, e granate, parte delle quali, benche molte ne andassero falite, perche essendo il Castello stretto, e bislungo, era difficile accertare il colpo) facendo buonissimo effetto, furono cagione, che hauendo Sua Altezza Serenissima fatto fare vna chiamata, si lasciarono subito vedere alcuni Turchi, quali cominciarono à parlamen-

tare,

tare, onde cessarono da vna parte, e l'altra le ostilità, dandosi ostaggi per capitolare; stabilitosi però di non gli riceuere che à discretione. Mentre si faceuano questi trattati, capitò auuiso à Sua Altezza Serenissima che i Turchi, e Tartari sortiti di Buda attaccauano il General Alluueil, & che il Reggimento del Rabata con altri Comandanti cominciauano à piegare. A tal auuiso, per non perder tempo à portar soccorso al sopradetto Generale Alluueil, si contentò di riceuer la Piazza à patti, che sortissero gl'inimici con Armi, e Bagaglio, moglie, e figli, lasciando l'insegne, munitioni, & Artigliaria, doppo di che montò subito à Cauallo per seguire il Principe Luigi di Baden, che già era in marchia per sostenere l'Alluueil, & hauendo di nuouo hauuto ragguaglio, che i nostri erano tuttauia con disauantaggio, diede ordine à qualche altro Battaglione di marchiar à quella volta, lasciando il Co: Massimiliano di Staremberg terminasse la Capitulatione nel modo antedetto, come anco seguì. Tornò poi S. A. S. al Campo, essendo stat-

ta accertata, che 'l nimico si era ritirato, riceuendo lettera dal Prencipe Luigi di Baden, che lo ragguagliaua del medesimo, e che i nostri in luogo d'hauer hauuto suantaggio, l'haueuano rispinto, e leuatigli alcuni stendardi.

La sera delli 18. e non prima, benche la Capitulatione fusse stata fatta il giorno auanti, poterono i nostri entrare in Vicegrad, non hauendo voluto la guarnigione dar la porta del Castello, se prima non haueua hauuta vna assicuratione segnata di mano di S. A. S. che la Capitulatione gli sarebbe stata osseruata, temendo non gli fosse fatto, come 140. anni fà, fecero loro stessi a' Christiani, che in cambio gli venissero osseruate le capitulate promesse furono tutti tagliati à pezzi.

Sortirono la mattina del giorno stesso in numero di 625. Soldati, e furono condotti per Barcha fino all'Isola di S. Andrea, donde doueuano passare à V Vaitz.

Hanno lasciato tanto nella Città, che nel Castello, sei pezzi di Cannone, quattro de' quali erano dell' Imperatore Rodolfo; ne vi si è trouato

uato

uato munitione da Guerra, ò da Bocca. S. A. S. doppo pranſo hauendo ordinato la marchia di ritorno verſo Grana, andò à vedere il Caſtello, quale fù oſſeruato di ſito fortiſſimo, poſto ſul dorſo del Monte, non dominato da alcuna eminenza, fabricato ſu la rocca viua con profonde foſſe; mà queſto, come la Città, e palanche maliſſimo tenute. Vero è, che con vn poco di fatica, e diligenza ſi può ridurlo ad vn luogo conſiderabile, eſſendoui vna ciſterna capace d'acqua à ſufficienza, & vna Rocca di Sale. Vi hà laſciato S.A.S. in cuſtodia il Baron d'Ambouche Sargente maggiore del Ser. di Neugurg cô 500. huomini del Reggimento ſteſſo.

L'attione del giorno antecedente trà i Turchi, e Tartari, & il General Alhueil nella vicinanza di Grana fù nella forma, che ſegue. Hauendo il detto mandato gente per batter, e riconóſcer la ſtrada verſo Buda, non hebbero queſti meſſo appena qualche ſentinella, che vennero caricati da mille Turchi, e perſeguitati fino a i molini di Grana: il che veduto dalle ſentinelle del Caſtello, tirarono verſo loro qualche colpo

 di

di cannone; onde da ogni parte si diede subito all'arme. Perloche montato il Generale Alluueil subito à cauallo, senza meno prender tempo di mettersi li stiuali, diede ordine al Baron di Norkerme di portarsi con 500. caualli tratti dal Reggimento del Taff, e del medesimo Alluueil, ad vn luogo sul picciolo cammino di Buda, per il quale, occorrendo, che l'inimico si volesse ritirare, gli sarebbe conuenuto sfilare, credendo così di tagliargli la strada, parendo per altro fosse venuto per il gran cammino di Buda. Giunto il Norkerme vn'hora lontano dal Campo, incontrò i nimici, quali riconosciuti per superiori di numero, mentre appariua, che fossero vn corpo di 4. in 5. milla huomini, volle ritirarsi. Mà hauuto ordine dal Generale di far alto, si fermò, inuiando subito à dire al Reggimento del Rabata, già che si trouaua allestito, che lo douesse seguire, come fece. Mà per hauer preso differente cāmino, non arriuò così presto, che frattanto, che l'Alluueil haueua dalla sua vanguardia fatto attaccare i nimici, non fosse stato con la sua gente, e quella, che

gui-

guidaua il Norkerme, posto in disordine; restando il medesimo Alluueil, che si era troppo impegnato frà inimici, morto trafitto da parte à parte da vn colpo di Lancia, e la maggior parte de gli Officiali feriti. Giunto in questo mentre il Reggimento del Rabata, che haueua sempre continuata la marchia, comandata dal Tenente Colonello Carlo Pace, veduto il disordine, e la quantità de i Nimici, trouandosi egli sopra vn'eminenza, prese per espediente di squadronar la sua gente larga di fronte, facendo dell'vltime file vn nuouo squadrone, per far mostra di esser di gran lunga più forte di quello fosse, non potendo per la detta eminenza esser dal Nimico riconosciuto. Nella qual forma auanzando ordinatamente verso di quello, fece volger fronte à quelli, che già erano in disordine, & andar di nuouo col fauor di qualche fratta, che gli copriua alla carica, & secondandogli vigorosamente, non solo fermò, mà rispinse, e battè il Nimico, obligandolo à ritirarsi verso il grosso, quale vedendo comparire il Reggimento del Dunneualtd, e qualche bat-

taglio-

taglione del Taun, si diede ad vna ben presta ritirata, meritando il Colonello Carlo Pace con questa bella attione lode non ordinaria da S. A. S. e da tutti i Capi dell' Armata,

Il detto Reggimento del Rabata in questo fatto hà tolto al Nimico vno Stendardo, e liberato molti, che già erano stati fatti prigioni, frà quali il giouane Conte Giuseppe Rabata, che hormai spogliato in camiscia, e legato, era condotto via. Oltre l'Alluueil compianto da tutti, poiche era brauissimo soldato, è restato morto vn Luogotenente del Täff, e da 80. soldati trà morti, e feriti, & il Baron di Lorij fatto schiauo. I Turchi ne han lasciato sul Campo da 100. senza quelli, che hanno strascinato via, secondo il loro costume.

Lasciò il Sereniss. Sig. Duca di Lorena riposar l'Armata dalle fatiche sofferte sotto Vicegrad fino li 19. Capitò frattanto vna lettera dell' Agà di Vvaitz, quale rispondendo ad vna del Comandante di Strigonia sopra il cambio di alcuni Schiaui, lo pregaua, che stante la buona vicinanza passata frà di lo-

ro,

ro, lo volesse raccomandare al Gran Visir dell'Imperatore, intendendo per questo il Sereniss. di Lorena, à fine che soggiogandolo, gli vsasse clemenza.

Cominciò l'Armata à passar il Danubio li 20. per il ponte fabricatosi à Strigonia, quale in vna parte rottosi, s'affondò vn carro d'vn viuandiere con la moglie, e figliuoli.

Terminò di passare l'Armata il giorno 21. con il Cannone, e Bagaglio, fermandosi S. A. S. nel Campo fin tanto fosse il tutto seguito, affogandosi in questo passaggio due Camelli, & vn Huomo à cauallo, che li seguiua, del Conte Enea Piccolomini, hauendosi da Vicegrad auuiso, che due Gianizzeri vsciti di Nayhaisel per ricourarsi nel detto luogo, erano stati fatti prigioni, non sapendo che già da' nostri fosse stato preso detto luogo.

Si leuò il Campo li 22. e continuò la marchia, passando l'Infanteria la Grana sopra vn ponte fattoui, e la Caualleria à guazzo, facendosi alto à Salka.

Si continuò senz'alcuna mossa fino al giorno seguente li 23. in detto luogo

per

per dar tempo à i Reggimenti del Baden, Taff, Alluueil, e sei Compagnie del Serenisṡ.Principe Leopoldo, ch'erano restate addietro, di aggiungersi al grosso. Portarono in tanto quattro Haiduchi da Dotis auuiso, che sei Turchi riccamente, e pomposamente vestiti, fuggiti dall'Armata, si erano resi, cercando iui rifugio, come fece vn'Armeno, che la sera giunse al nostro Campo.

Proseguendosi la marchia li 24. si passò il fiume Hippol, facendosi poco viaggio, in riguardo de i luoghi stretti, per i quali era necessario passare, sfilando con lentezza, benche da S. A. S. fosse la marchia stata con ogni maggior prudenza, e precautione ordinata. Questa mattina medesima è occorso, che sbarrando vn fantaccino con poca auuertenza vn Moschetto, restò dal tiro offeso il Generale Conte di Souches, che si trouaua sotto la sua tenda, colto in vna gamba, con rottura dell'osso di quella. Il viaggio non si auanzò per la strettezza dei passi, che ad vna lega, fermandosi la sera de' 25. dirimpetto à Vicegrad.

Arriuato, che fù il restante delle truppe, che si attendeuano, verso il mezzo giorno de' 26. si continuò la marchia.

Cominciando S. A.S. à sortire li 27. con l'Armata Cesarea de gli sfilati à cagione de' luoghi angusti, per i quali, come si disse, gli era conuenuto passare, & entrar nello aperto nella vicinanza di Vvaitz, giunse subito à vista di 25000. huomini, guidati da dieci Bassà, quali haueuano con l'ala destra preso vn posto vantaggiosissimo soura vn monte, l'accesso del quale veniua impedito da diuerse fosse, cespugli, e fratte, che lo circondauano, distendendosi con l'ala sinistra verso il Danubio, coperti da vna Palude, e da vna Laguna, quale non si poteua che per vn picciol ponte varcare; stando il corpo della Battaglia vn poco più distante; mà in luogo tale, che non gli si poteua accostare, se non trauersando le accennate fosse, e fratte, montando per l'erto del monte; il che però non dando minima apprensione al Sereniss. Signor Duca; mà stando fermo nella risolutione presa d'attaccar il nimico doun-

que

que l'haueſſe trouato, ſpirando nel volto vn' allegrezza Martiale, che infondeua valore, e coraggio in tutti quelli, che lo rimirauano, poſe ſubito la ſua gente, animandola à bèn oprare in battaglia, nella miglior forma, che il ſito, e la ſtrettezza del luogo gli permetteuano, occupando con l' ala ſiniſtra vn monte, eſtendendoſi con la deſtra verſo il Danubio.

Il comando di queſta fù da S. A. S. dato al Principe Luigi di Baden, hauendo fatto il Principe di Salm ſuoi Sargenti Generali Gondola, e Baron Mercij, venendo l' Infanteria condotta dal General del Cannone Cò. Maſſimilliano Starëmberg, e dal Sargente Maggiore de la Fontaine, eſſendo il Sargente Maggiore Co. di Scherfſtemberg nel mezzo dell' Infanteria.

Nell' ala ſiniſtra il Principe Luigi di Neuburg conduceua l'Infanteria, il Generale Conte Taff la Caualleria, & il Mareſcial di Campo Generale Conte Erneſto di Starem erg ſenza tener luogo fermo ſi portò da vna parte, & hor dall' altra, oue di mano in mano vedeua il biſogno, e l'vrgenza.

In questa guisa facendo i nostri due linee serrata, riserua; e la gente comandata per scorta del Bagaglio, furono dal Serenissimo Sig. Duca fatti auanzare fino al piè della montagna, oue allargandosi vn poco più il luogo, hebbe modo di distendere, e collocar tanto meglio la gente, come eseguì, andando egli medesimo di squadrone in squadrone, à fine tutto fosse in buon ordine, come anco ritrouò essere. Frattanto non facendo i Turchi moto alcuno, mà stando fermi ne' posti, che haueuano preso vantaggiosissimi; e stando altresi S. A. S. stabile nella determinatione presa di attaccargli, fece continuar ad auanzarsi per ricuperar i passi; che come si è detto, erano difficilissimi. Il che però, non ostante, che di là dalla palude vi fosse vna grandissima quantità di Turchi, e Gianizzeri con quattro pezzi di Cannone per impedire il passo; fu dalla buona condotta, e valore del Principe Luigi di Baden sostenuto dalla Infanteria, e dal Cannone felicemente eseguito, facendo il medesimo l'Infanteria, che accalorita dalla presenza del Marescial di Campo gene-

rale Conte di Staremberg, quale affi-
ſtendogli con il ſolito zelo, che hà per
il buon ſeruigio di S. M. C. e facendo-
gli hora con vna buona ſalua di Mo-
ſchettate, & hora con il Cannone cari-
car l' Inimico ſotto la condotta del Co.
di Scherfſtemberg, con buon ſucceſſo
trauersò l'accennato paſſo.

Il medeſimo fù eſeguito dal Princi-
pe Luigi di Neuburg, aſſiſtito dalla
Caualleria, qual' era framiſchiata trà
l' Infanteria dell' ala ſiniſtra, che co-
mandaua, e che fù da i Generali co-
mandati ottimamente guidata, non
mancando l' Infanteria al ſuo debito
con i tiri del Moſchetto, ſi come con
l' operatione di qualche picciolo pezzo
di Cannone, che haueua, ſormontate
le difficoltà, cominciando à poggiare
vnitamente con l' ala deſtra, & il cor-
po di Battaglia verſo l' erto della Mon-
tagna, al mezzo della quale giunti, fu-
rono da i Turchi con la lor ſolita furia,
e ſtridi attaccati, inuadendo nel mez-
zo la linea del Reggimento del Co. Taff,
oue nelle prime file per poter da ogni
parte acudire, haueua preſo poſto, ben-
che foſſe de' più pericoloſi, e ſi poteſſe
cre-

creder, che sarebbe de' primi attaccato. Al Sereniss. Sig. Duca fù ferito sotto il cauallo con tiro di pistola, come anco restarono morti quelli del Sig. della Mole, e d'Huijn, che gli erano vicini; mà per ciò non mancando i nostri al loro debito, dando vn' ordinatissimo fuoco, & auanzando in buonissima ordinanza verso l'Inimico, furono cagione, che si fermassero vn poco, forse per considerare doue hauesse potuto fare impressione; in ordine à che fece gagliardissimo tentatiuo hor soura l'ala destra, hor soura la sinistra, e trouando in ogni luogo la medesima fermezza, e costanza, mentre i nostri venendo attaccati, non solo non cedeuano, mà facendo le loro scariche auanzauano, e guadagnauano tutt' ora terreno, cominciarono à poco à poco à ritirarsi.

Conosciutosi dal Serenissimo Signor Duca da questo modo d'agire, che già la confusione, & il terrore s' impadroniua di loro, mentre doppo hauer tentato sin la terza volta di far impressione ne i nostri, non gli era riuscito; continuò l'auanzarsi com'era tutt' hora seguito,

to, costringendo il nemico à darsi ad vna precipitosa fuga, lasciãdo addietro il Cannone, che haueua; & i Giannizzeri, che lo guardauano, attaccati dalla gente Schultz, Haiseler, & vn Battaglion del Souches, sotto la condotta, come si è detto, del Principe di Baden, restarono tutti morti; & il Cannone al numero di sei pezzi in nostro potere, segnalandosi in quest' attione nobilmente il Colonello Haiseler.

In questo stato di cose vedendo il Serenissimo Sig. Duca l'impossibilità di seguire il Nemico con tutte le forze, staccò la prima linea della Caualleria, ordinandole il perseguitarlo, e continuando con il restante dell'Armata ad auanzarsi in buona ordinanza, fù la Caualleria nemica fuggitiua perseguitata dalla nostra vn'hora continua senza poterla giungere, stante che essendo quella più leggiera, guadagnò terreno, saluandosi in Pest, come fece parte dell'Infanteria nel Castello di Vvaitz: quale dato ordine da S. A. S, che subito si attaccasse, fù ciò dal Scherffemberg, che n'hebbe il comãdo, eseguito con tanto vigore, che nel termine di trè hore

re lo costrinse ad arrendersi à discrettione; facendo prigioni circa 1500. huomini, che vengono molto à proposito per fornire di ciurma le Galee, che si hanno sopra il Danubio.

Hà l'Inimico in quell'attione perduto più di trè mila huomini frà morti, feriti, e prigioni, non essendo costato à noi il fugarlo da luogo sì forte, e sito sì vantaggioso, che par quasi impossibile, altro che venti: Il che si deue attribuire al buon ordine posto da tutte le parti dal Serenissimo Sig. Duca. Si sono anco notabilmente segnalati i Capi, e le militie: Onde ne sono stati dal medesimo lodati appresso la Maestà di Cesare, esaltandone la buona condotta, fermezza, e costanza nel resistere a' furiosi attacchi dell' Inimico, mostrando ogn' vno la perfettione, & esperienza, che hà nell' arte militare. L'Inimico era forte di 25. mila huomini, frà i quali vi erano dieci Bassà con la loro gente, venuti dal Ponte di Esech, 4. mille Tartari, & il restante Turchi, radunati assieme nell'Vngheria dal Visir di Buda.

Li prigioni assicurano, che frà mor-

ti vi

ti vi ſia il detto Viſir di Buda con alcu-
ni Baſsà, e frà i prigioni vi ſia vn' altro
Baſsà, & alcuni Agà.

Non ſi è tolto al nemico coſa veruna, poiche non haueua ne bagaglio, ne tende; ond' è reſtata a' noſtri la gloria di hauer ſotto l'Eroico valore, generoſiſſima condotta, e prudentiſſima direttione del Sereniſs. Sig. Duca, vinto, e fugato il nemico, toltogli il Campo di Battaglia, leuatogli ſei pezzetti di cannone auanti accennati, con quantità di ſtendardi, e ſpoglie de gli vcciſi dalle militie depredate.

Hauendo il Sereniſs. Signor Duca di Lorena hauuto da i corridori auuiſo, che l'Armata nemica fuggita da Vvaitz s' era ritirata verſo Peſt, fece a' 28. & 29. marchiare tutta l' Armata Ceſarea à quella volta, giungendo a' 30. in diſtanza d'vna ſol' hora dal detto luogo, e fra tanto hebbe anco auuiſo, che i Tartari, & i Turchi di Varadin, Temiſuar, & Erla erano partiti, pigliando la ſtrada verſo il Tibiſco.

Riferirono altresì alcuni Greci, che tanto i Turchi, quanto i Tartari, haueuano fatta la teſta à quanti Villani in quel-

quella parte si trouauano; e che il medesimo haueuano fatto in Pest à 40. Christiani, che non vollero ritirarsi in Buda, come essi voleuano.

La sera su'l tramontar del Sole si vide verso Pest vn'incendio, che per all'hora non potè sapersi che cosa fosse.

Il dì primo Luglio vedendo S. A. S. continuar tutt'hora da quella parte il fuoco, postosi alla testa della Caualleria, facendo, che l'Infanteria ordinatamente lo seguitasse, si auanzò à quella volta, e parendogli il luogo fosse abbandonato; ordinò a i Dragoni il riconoscere in che stato si ritrouasse. Auanzatisi questi, e non vedendo che poca gente, s'inoltrarono coraggiosamente, e s'impadronirono d'vna Porta, scacciandone i Turchi, e leuandogli trè Stendardi, continuando pure à perseguitargli. Doppo vna buona scaramuccia di moschettate li costrinsero a darsi alla fuga, leuandogli 30. Barche del Ponte, cinquanta andandone disperse, portate dalla corrente del Danubio, e restando l'altre alla riua dalla parte di Buda.

Il Serenis. Sig. Duca (che già in

questo mentre si era auanzato à soste-nere i suoi) fugato il nemico, diede ordine fosse subito spento il fuoco, come seguì; quale, benche vi fosse stato dal nemico medesimo posto, con animo che impossessandosene i nostri, non potessero godere, che delle ruine del luogo auanzato alle fiamme, non hà hauuto il suo effetto, essendosene saluati due terzi, e fatto acquisto di munitioni da guerra, e da Bocca, come seguì in Vvaitz, benche in vn subito si supponesse altrimenti; poiche fatte le diligenze douute, vi si è trouato non solo buona parte di munitioni; mà in oltre vn' incetta di sale, stimata al valsente di dodici mila Fiorini.

Di quanta importanza sia la presa di questo luogo, è facile da conoscersi, se si considera, che mediante questa viene al nemico tolta la comunicatione con l'altra parte del Danubio, e resa così più facile la caduta di Erla, e di Nayhaisel, senza le altre conseguenze, che necessariamente hà seco congiunte.

Subito preso il luogo, comandò S. A. S. al Conte della Fontaine l'en-

trarui

trarui con 2000. huomini, come seguì, à fine di metterlo in stato di buona difesa, riparandone i danni, che dal Turco medesimo vi erano stati fatti, e fece nel medesimo tempo condur cannone, e cominciar da quella parte sù la riua del Danubio ad alzar terreno per battere, & affondar le Barche, che ancora dalla parte di Buda hanno i nemici.

In questo giorno giunse il Conte Caprara al Campo, & il giorno auanti vi arriuò il Principe Lubomirski con 1400. huomini.

Bramando S. A. S. alli due di accelerar quanto più fosse possibile la restauratione, e fortificatione di Pest, fece fare vn poco di moto all' Armata auuicinandosi alla Città per leuare all' Infanteria la fatica d'hauer ad andar lontano al lauoro. All'incontro non si può credere con quanta buona volontà, e prontezza questa operi, poiche nella marchia di Grana infino à Pest hà tirato, e fatto passar il cannone per luoghi, che pare, & à i Caualli medesi-sarebbe stato impossibile: onde chiaramente si vede, che quando la solda-

tesca è bene affetta, & opera per inclinatione, tutto fà bene, e tutto felicemente le riesce.

Nella precedente notte fece il Conte della Fontaine auanzar molto i lauori. Si mandò anche vna Barcha incendiaria per veder di porre il fuoco nelle Barche, che ancora hà il nemico, mà non fece l'effetto desiderato.

Questo medesimo giorno verso la sera vedendo i Turchi i nostri intenti al riparo delle palanche da loro abbrucciate, vicino alla riua del Danubio, vennero soura sei Barche al numero di 200. per attaccargli, & impedirgli; mà, hauendo S. A. S. comandato due squadroni della guardia, per sostener quelli, che operauano, respinsero i nemici, obligandoli alla fuga, molti de' quali gettandosi da terra nel Danubio, vi restarono affogati, in modo, che di sei Barche, trè sono restate vuote di Soldati, andando disperse, portate dalla corrente del fiume, e l'altre trè si sono all'altra riua saluate. Il medesimo haueuano anco tentato il giorno auanti; mà pure senza frutto, essendoui restati dieci di loro mor-

ti,

ti, & vn Giannizzerò prigione.

Hauendo il Principe Luigi di Neüburg, cui era toccato il comandare, fatto auanzare i lauori, e ridotta la batteria à perfettione, cominciò altresì à bersagliare con il Cannone le Barche del ponte, restate dalla parte de' nemici.

In questo giorno de' trè, essendo stata S. A. S. supplicata da genti, ritiratesi nell'Isole sotto Buda, della sua protettione, & intercessione à fine di potersi ritirar nell'Vngeria à S. M. C. soggetta, fù loro dal medesimo benignamente conceduta.

Dal Campo si vede la Citta di Buda posta sopra vn Monte, al cui piede s' estende la bassa Città, detta de' Ratiani, e di questo luogo è la gente, che hà supplicato S. A. S. della sua protettione, e queste sì l'vna, come l'altra sono circondate dà Monti, che le dominano, de i quali vno più al basso, ch'è dirimpetto di Pest, detto di San Gerardo, e prouisto d'vna palanca, e presidiato di vn gran numero di Turchi, la cui armata si estende da questo monte sù la riua del Danubio, facendo

do vna fronte, che occupa lo ſpatio di mezza lega.

A' 4. ſotto il comando del Conte di Scherfftemberg ſi è continuato gagliardamente il lauoro; facendoſi giuocar da vna parte, e l'altra il cannone: da' noſtri per rompere le Barche al nemico; da queſto per impedir il lauoro ſudetto.

Aſſeriſcono i fuggiti da'Turchi, che queſti ſi preparano ad vn nuouo conflitto, benche ſieno colmi di timore.

In queſto giorno S. A. S. hà comandato al Conte Strum di portarſi con 2000 Caualli alla volta VVaitz per ſoſtenere quelli, che fabricano il ponte, per paſſar nell'Iſola di S. Andrea, & di là all'altra parte del Danubio.

A' 5. comandò S. A. S. al Conte Caprara l'auanzarſi con otto Reggimenti verſo VVaitz, per cominciar à paſſare nella detta Iſola di S. Andrea, continuandoſi i lauori di Peſt con ſomma diligenza ſotto la direttione del Conte di Fontaine, cui quel giorno toccaua il comando, aſſiſtendoui anco S. A. S. contro la quale ormai eſclamano tutti, che troppo ſi eſponga a' pericoli.

Il giorno auanti essendo passati in vna barchetta alcuni de'nostri per veder di por fuoco nelle barche nemiche, datosi causualmente nella detta fuoco ad vna bomba, perirono tutti.

Curioso fù quello disse vno de' prigioni fatto sotto Vvaitz. Questi asseuerando, che la natione Turchesca non sia capace di paura, afferma: esser la causa del loro cedere, & esser battuti, Iddio, quale per castigarli gli leua il coraggio, non inspirandogli, che sentimenti di fuga, quando vengono à vista de' Christiani, e facendo, che non ne possono sostenere l'intrepidezza, e vigore, con il quale vengono attacati; mà che nondimeno si accingono ad vna nuoua battaglia, e vigorosa difesa.

A' sei di Luglio continuò il Serenissimo Signor Duca di Lorena à far auanzare, e terminare i lauori, e fortificationi di Pest; quali hauendo ridotto à perfettione, resta prouisto il luogo di quanto era necessario. A' sette marchiò verso Vvaitz, seguendo le Truppe, che haueua inuiato auanti; oue giunto, si portò subito à riconoscere il ponte fatto sopra il primo

ramo del Danubio, e varcato questo nell'Isola di S. Andrea, per riconoscer ancora quella, & elegger vn luogo commodo per far vn secondo ponte sopra l'altro ramo, e passar alla parte di Buda: intrapresa ardua, e forte, poco praticata, riuscendo difficilissimo il far vn ponte sopra vn fiume così grande, e quasi impossibile à passarlo in faccia ad vn nemico poderoso, che è in campagna; & hà vna fortezza per modo di dire inespugnabile alle spalle; il che però non dando ombra veruna à S. A. S. alla di cui intrepidezza niente riesce difficile, supponendo ch'il nemico ricordeuole della percossa hauuta a' 27. del passato, non hauerebbe forse hauuto ardire di opporsi; risolvette il passaggio nella distanza d'vna sol'hora, e mezza dal Campo Turchesco, e dalla Città di Buda, e ciò frà l'altre cause, per non esser con vn lungo giro obligato ad affaticar l'Armata, & andar à passare à Grana; non potendosi far à Vicegrad, per esser il fiume iui troppo vasto, e spatioso, e per consequenza impossibile il fare vn ponte di tanta lunghezza.

Per

Per cominciar l'operatione con tutta la prudenza, e riguardi douuti, vedendo S. A. S. marchiar qualche truppe Turchesche dalla parte di Buda al dirimpetto dell' Isola, conobbe esser necessario l'impadronirsi di vna Chiesa, ch'è di là dall'acqua, nel Villaggio di S. Andrea; si come, che il Capo del ponte della parte dell' Isola, bisognaua farlo appresso la Chiesa sudetta, il che deliberato, ritornò al Campo per dar gli ordini opportuni.

S' hebbe in questo giorno auuiso, che i Turchi doppo l'hauer incenerito la Città di Hattuuan, & ammazzati li Schiaui Christiani, si erano ritirati di là dal Tibisco: come pure, che i ducento sortiti dal presidio di Nayhaisel, erano da i nostri stati tagliati fuori, fattone diecisette prigioni, ammazzatone molti, preso sessanta Caualli, & obligati gli altri à ritirarsi verso Nouigrad.

La mattina degli otto, alle due hore fece Sua Altezza Sereniss. tocar buttasella, & ordinata la marchia dell' Armata verso il ponte fatto à Vvaitz, lo passò con alcuni mille Fanti, coman-

dati à prender posto alla riua del Danubio dalla parte di Buda. Arriuato poi nel Campo del Conte Caprara, fece marchiare il corpo di Caualleria, comandato da questo Generale, alla riua dell'altro ramo del Danubio, facendo far fascine, e metter all'ordine quanto era necessario per far vn capo di ponte all'altra riua. Mandò anche qualche soldato à nuoto di là dall' acqua per riconoscer gli andamenti del nemico, & al Villaggio di Sant' Andrea, che dà nome all' Isola, benche ne sia fuori: al ritorno de' quali auuertita Sua Altezza Serenissima, che i Turchi non faceuano alcun moto, e che il luogo era abbandonato, fece sopra Barche passar mille fanti, ordinandogli occupar la Chiesa, e trincieraruisi, come eseguirono, si come si alzarono batterie nell' Isola per sostenere quelli, che trauagliauano al ponte, restando ogn'vno stupito della poca resistenza del Turcho, non sapendosene comprendere la cagione, quale fece bensì al principio apparir qualche gente, mà al primo fuoco de' nostri subito sparirono.

Continuò a' nuoue Sua Altezza Sereniss. per assicurar sempre più il passagio, à far con le barche transitar l'altra Infanteria fino al numero di cinque milla, quali fortificandosi nel detto Villaggio, e trincierandosi sopra i monti circonuicini, resero il passo come sicuro, quando anco i Turchi hauessero voluto opporsi.

Continuauano in questi giorni à tirar con Pest, con poco effetto però; mà con euidente segno, che la perdita di questo luogo estremamente gli dispiace.

Da' fuggitiui, e prigioni s' hebbero diuersi auuisi circa il luogo, doue fosse l'Armata nemica: alcuni dicendo, che staua frà la Città di Buda, & i nostri: Altri, che fosse accampata sotto la detta Buda: Altri, che si preparasse ad vna nuoua attione: e finalmente altri, che buttata l' Infanteria nella Città, si fosse portata la Caualleria verso Essech.

Essendo il ponte ridotto à perfettione, all' alba de' dieci comincio l' Armata, e l' Artiglieria à passarlo, congiungendosi con l'Infanteria passa-

ca il giorno auanti, & essendo stato in questo mentre da vn prigione fatto in Vvaitz fuggito dalla guardia del Duca di Neuburg, ragguagliato il Turco, che da questa parte del Danubio non era passata, che poca gente e parte del Bagaglio, risolse il Seraschier, ò sia Generalissimo loro, di lasciar il Campo sotto Buda, e venir ad attaccar i nostri.

Messosi dunque alla testa di venti mille Caualli, e di ottocento Gianizzeri pure à Cauallo, si auanzò con due picioli pezzi di Cannone verso i nostri, hauendo sotto di lui il Visir di Buda, & altri tredici Bassà, lasciando addietro nel Campo tutti i mal montati. Prima però di partire, esortò la sua gente alla Battaglia, animandola al ben oprare, promettendogli ricompensa, & vn ricco bottino delle spoglie de' nostri.

Con questa dispositione giunsero alle trè hore doppo pranso alla vista del nostro Campo, hauendo lasciati i Giannizzeri con il Cannone in distanza d'vn hora in vna Chiesa, e cominciando ad auuicinarsi alla nostra

Vanguardia, ne fù subito auuisato Sua Altez. Serenifs. quale facendo dar all'Arme, messosi ogn' vno all' ordine, cauò la gente dal Campo per metterla all'apeito in battaglia; & aspettar il Nemico; mà sopragiungendo il Co. Enea Caprara, e ragguagliando, che il Capitano della vanguardia conosciuto per huomo capace, e di esperimentato valore, gli haueua fatto dire, che tutto il grosso dell' Armata Turchesca veniua, e che questa era talmente vicina, ch'egli non poteua ritirarsi senza esporsi ad vn' euidente, e manifestissimo pericolo: comandò S. A. S. che la Caualleria dell' ala manca, con qualche Battaglione marchiasse per sostener la vanguardia, come seguì, prendendo la strada frà il Danubio, & vna gran Palude, che copriua il corpo della nostra Battaglia, restando l'ala destra ferma per sostener in ogni caso gli altri, trouandosi al comando di quella il Principe Luigi di Baden, il Conte Ernesto Massimiliano di Staremberg, & il detto Conte Caprara.

Fatta da S. A. S. questa dispositione, si auanzò alla testa de' comandati à so-

ſtener la vanguardia, che hormai era ſtata da' nimici attaccata, à i quali reſiſtendo quella con buoni, e regolati colpi di Carabina, diede tempo a' noſtri di giungerli: il che veduto dal nemico; di vn gran corpo, che era, ſi diuiſe, facendone due, tentando con vno alla deſtra d'inueſtirgli per fianco, mentre gli altri faceuano il medeſimo dalla ſiniſtra; mà venendo ſoſtenuti tutt'hora i loro attacchi con fermezza, & intrepidezza, ſi fermarono; & auanzandoſi la noſtra gente ſempre più verſo di loro in buona ordinanza, ſi diedero ad vna diſordinatiſſima ritirata. Il che vedendo S.A.S. gli fece ſeguitare da i Polacchi, che gli caricarono beniſſimo ſino alla Chieſa doue haueuano laſciato i Giannizzeri con il cannone: nel qual luogo fermandoſi i Turchi, di nuouo ſi voltarono per attaccar l'ala deſtra, quale con il fuoco del cannone, e fermezza dell'ordinanza, gli accolſe in maniera, che gli obligò pur anco con diſordine à ritirarſi. Ne per queſto contenti, radunatiſi, tentarono con gran furia, e con le loro ſolite ſtrida, hor dalla parte del Danubio, hor da quel-

la

la della Palude, far ne' fianchi impresſione nelle noſtre ſquadre: ne riuſcendogli, poiche furono ſempre con grandiſſimo coraggio ributtati, ſi diedero ad vna manifeſta fuga, laſciando qualche ſtendardo de i loro indietro, & in preda de' noſtri; quali ſi auanzarono ancora perſeguitandogli: mà eſſendo hormai l'hora tarda, fù da S.A.S. dato ordine alla ritirata, doppo hauer fugato dal Campo il nemico, & eſſergli di nuouo ſtato ferito ſotto il Cauallo, eſponendoſi troppo a' pericoli, e volendo ſempre ritrouarſi doue ſtima, che poſſa ſeguir qualche attacco. In queſto rincontro non vi è ſtata perdita di rimarco, eccetto il Conte di Vels con due, ò trè volontarij, che ſono reſtati morti, oltre qualche ſoldato priuato.

Si auanzò l'Armata à gli vndici verſo Buda, e benche gl'inimici ſi faceſſero vedere in Battaglia, non tentarono però coſa alcuna, ritirandoſi ſotto le montagne, & all'intorno della Città.

Da vn Tedeſco fuggitiuo de' Turchi s'hebbe in queſto giorno auuiſo, che il numero della gente loro ſia di trenta mila Caualli, e che nella Città vi ſiano

ſei

sei mila Giannizzeri, & altri Fanti venuti dalla Bòsna.

Capitò pure auuiso, che il Palatino d' Vngheria venga con quattro mila huomini à congiungersi con l'Armata Cesarea, e che nella marchia si sia impadronito del Castello di Pattach, & Alba.

Ritrouandosi l'Armata Cesarea a' dodici assai stanca, & affaticata per le marchie, & operationi di sei giorni continui, & accampata in luogo commodo; S. A. S. la lasciò riposare, e fece riconoscer le strade, à fine di sciegliér le migliori, per auuicinarsi al nemico, non hauendo appresso di sè alcuno del Paese, che ne fia perfettamente pratico.

Si continuò à vedere i Turchi accampati in distanza d' vn' hora da i nostri alla ripa d'vna palude sotto le montagne di Buda; e fù auuisata S.A.S. che il Conte Leslè era in procinto di marchiare.

Auanzossi a' tredici l'Armata fin vicino à Buda la Vecchia, accostandosi sempre più à Buda, & al Campo Ottomano; mà questo si conobbe essersi la notte precedente ritirato sotto la detta

Buda a' piè della montagna di San Gerardo, e venne da' fuggitiui, e prigioni accertato, che ciò fosse seguito, per esser frà di loro dissensione, in riguardo del comando, e che molti voleuano pigliar la strada verso il Ponte di Esech; mà la protesta fatta dal Visir di Buda, di rendersi, caso che la Città fosse dalla Caualleria abbandonata, gli haueua ancora fatti fermare.

I medesimi fuggiti diceuano, che da Buda si trasportauano à Belgrado tutte le ricchezze, & il meglio, che vi hauessero, si come le Donne, fanciulli, e genti inutili, e che loro stessi asseriuano di non poter difender la Città bassa, detta de i Ratiani. Questo medesimo giorno leuò il nemico le batterie, che infestauano Pest, riconducendo il cannone nel Castello, onde quella guarnigione godè vna trà giulissima quiete.

Essendo stata ragguagliata S. A. S. che le strade per andar al Campo nemico erano difficili, fece calar il ponte fatto à Sant' Andrea all' estremità dell' Isola, per farui ripassare tutto il più grosso del Bagaglio, à fine di poter con più prestezza, e sicurezza giunger il nemico,

mico; hauendo speranza di poterlo effettuare in due giorni; onde sopra di questo si discorreua variamente: chi dicendo, che hauerebbe dato Battaglia; & altri, che non hauerebbe aspettato i nostri.

S'auanzò a'quattordici l'Armata trè hore di là da Buda la Vecchia, giungendo à i Bagni di Buda, de' quali anco la notte s'impadronì, benche non sieno più lontani da Buda, che vn tiro di moschetto.

All'alba de' 15. si portò ella medesima S. A. S. à visitar' i posti ne' contorni di Buda, d'onde ritornata, comandò, che il Cannone grosso fosse scaricato, e posto in stato di poter operare. Per lo che si crede l'assedio risoluto, e che ne' medesimi giorni, che l'Anno passato il Turco assediò Vienna Capitale dell' Austria, in questo S.A.S. assedij Buda Capitale del Regno d'Vngheria, alla quale si è di già accostato in sola distanza di cento passi, con ferma intentione di cominciar li 16. à batterla; hauendosi hauuto auuiso, che il Turco si era ritirato trè leghe sotto Buda, e che nel detto luogo sia restato il Visir

con

con 4000. Giannizzeri, & altra infanteria.

Benche S. A. S. haueſſe dato ordine per la marchia, lo contramandò, volendo prima prender poſto per impadronirſi della baſſa Città di Buda, che far auanzar l'Armata. Per lo che ordinò al Conte della Fontaine (che già il giorno auanti era ſtato comandato con trè mille fanti, e trecento Caualli à prender poſto ſotto la muraglia) che continuaſſe ad eſequirlo: il che fece; guadagnando il terreno à palmi, poiche fù dal nemico molto ben diſputato, e con il continuo fuoco dalla muraglia, e con vigoroſe ſortite, che fecero gli aſſediati, in modo tale, che non poterono i noſtri arriuare totalmente ſotto la muraglia; mà bensì ſe n' auuicinarono à 60. paſſi.

Tentò il Marcheſe di Parella Sargente maggiore di Battaglia con i ſuoi Volontarij di far operare i minatori; mà conuenendo ſtar allo ſcoperto, e riuſcendo difficile l'operatione, doppo hauer ſoſtenuto qualche hora il continuo fuoco del nemico, gli fù forza ritirarſi, perdendoſi de' noſtri frà morti,

e fe-

e feriti da 35. in 40. perſone.

Il giorno antecedente arriuò al Campo il Palatino di Vngheria con 4000. Vngheri, vn Battaglione di 600. fanti del Reggimento del Croy, e ducento Volontarij del detto Marcheſe di Parella.

Del Campo Ottomano ſi penetrò, che ſtaua tuttauia quattr' hore ſotto di Buda, con tutto il Bagaglio, e che haueſſe più toſto intentione di ritirarſi, che di combattere.

Il giorno de' 17. eſſendoſi paſſata la notte, come era ſtata l' antecedente, con fuoco quaſi continuo, che ſi daua da ambe le parti, ſenza eſſerſi gran coſa auanzati i lauori, perche gl' inſtromenti neceſſarij non erano in pronto, ſi andarono continuando. Queſto giorno medeſimo ſi riduſſero à perfettione le Batterie per ſette pezzi di Cannone, onde ſi ſperaua impadronirſi preſto della Città baſſa, quale benche non habbia fortificationi eſteriori, è però aſſai forte in riguardo della quantità de' nemici, che vi ſi trouano.

Haueua S. A. S. ſtabilito di marchiare, & inueſtir la Città Superiore; mà vedu-

veduto, che eseguendolo, la communicatione dell' vno, e dell' altro Campo, sarebbe stata difficile, sospese il farlo fino à tanto fosse presa la Città bassa.

Questo giorno comandò nelle trinciere il Marchese di Parella, il Colonello Tim, Tenente Colonello di Gaal, & il Sergente Maggiore di Kaiserstain.

Restarono feriti in questi giorni il Conte Fontaine, & il Conte Archinto. Il Conte di Althaimb è restato morto, e colti altri Officiali di minor qualità.

La notte poi si auanzarono i nostri sin sotto la muraglia, hauendo il comando il Prencipe Luigi di Neuburg, e sotto di lui il Colonello Bech, e gli Tenenti Colonelli Staremberg, e Schalemberg, il Sargente maggiore Carlouitz, & vn' altro; & era stabilito, che la medesima notte si andasse all' assalto; mà non essendo la Breccia in stato, che desse campo di poterlo eseguire, fù differita l' impresa.

Essendo in questo meatre Sua A. S. auuertita, che il Turco era in marchia per auuicinarsi alla Città, risoluette d'an-

d'andarlo ad incontrare, e combatterlo, se fosse stato possibile.

Lasciata dunque sotto il comando del General dell' Artiglieria Co. di Staremberg tutta l' infanteria dell' ala destra negli approcci, marchiò con il restante, e con la Caualleria, e girando frà la Città alta, & il monte di San Gerardo, non prima arriuò nella Valle, per cui è la strada, per la quale si passa da Buda à Strigonia, che vide apparire soura vna montagna opposta vn corpo di Caualleria Turchesca.

A questa vista dispose subito S. A. S. la gente in battaglia, e benche l' accesso verso il nemico fosse difficilissimo, e quasi alla Caualleria impraticabile, pure si auanzò in buona ordinanza verso l' Ala manca di quello, quale non stando saldo, si ritirò in vn' altra montagna, non più lontana dalla Città di Buda, che vn tiro di Cannone, oue era in Battaglia la sua Ala alla destra.

A questo moto voltandosi i nostri, e continuando ad auanzarsi verso i Turchi, scielsero questi circa due mille di loro de' migliori, e

più

più vantaggiosamente montati, quali mouendosi, come se volessero formare vna nuoua linea auanti la prima, non l'esseguirono; mà si andarono à porre sotto la muraglia della Città, stando in questo mentre il loro grosso di Battaglia fermo, fino à tanto, che i nostri giunsero à tiro di Moschetto: al qual segno arriuati, si mosse quello, andando à porsi nella vallata di San Gerardo, oue fermatosi, gli primi, che si erano staccati, assalirono precipitosamente le trinciere de' nostri alla banda diritta, mentre vn corpo di Giannizzeri vsciti dalla Città fecero il medesimo alla manca.

L'impressione di questi fù così gagliarda, che preso il primo posto, guardato dal Conte di Furstemberg Capitano nel Reggimento di Gran, penetrarono il secondo, guardato dal Conte di Hohenzolleran Capitano di Schalemberg Colonello del Reggimento di Valisse, giungendo fino ad vna batteria: oue opponendosi alla lor furia vn Tenente del Reggimento di Baden con alquante genti; & essendo venuti il Conte d'Aspremont, &

il Colonello Bech con due Battaglioni in suo soccorso, si come vsciti dalle trinciere i Battaglioni di riserua del Staremberg, e Souches, rispinsero da tutte le parti così vigorosamente il nemico, che ripresero non solo i posti abbandonati; mà ancora vno da loro fabricato vicino al Danubio, leuandogli 4. stendardi, & vccidendo qualche numero de' medesimi.

Mentre seguiua questo dalla nostra ala manca alla parte del Danubio, fù alla dritta la Caualleria nemica caricata ancor' ella così fieramente, che si trouò obligata à ritirarsi in confusione, e con disordine; per lo che incalzata dalla nostra Infanteria, e da qualche squadrone del Taff, comandati dal Conte Boriquoy, cercarono di precludergli la strada di riunirsi al loro Corpo: cosa però, che loro non riuscì; benche lo cercassero d'eseguire al galoppo de' Caualli; e non ostante fossero continuamente esposti al fuoco della Città, e Cannone inimico.

Giunti i Turchi fuggitiui al loro grosso, voltarono faccia, con animo forse di tornar contra gli squadroni,

che gli haueuano incalzati : mà vedendo ſtar queſti immobili, e intrepidamente aſpettarli, non oſtante foſſero eſpoſti à tutti i loro colpi, contro à quelli della Città, e nel medeſimo tempo vedendo, che vna parte della noſtra ala dritta s'auanzaua per circondarli, e leuargli la ſtrada della pianura, e che frattanto quelli della ſiniſtra s'auanzauano per ſoſtener gli ſquadroni del Taff, ſi diedero à così precipitoſa fuga, che à molti di loro, non potendo ſeguirli, fù neceſſario il ſaluarſi nella Città. Diede ben sì S. A. Sereniſsima ſubito l'ordine, che foſſe il nemico dalla Caualleria Vnghera, come quella, ch'è più leggiera, ſeguito; il che non potè quella eſeguire, poich'era troppo lontana.

Queſta fattione coſtò a'noſtri da 300. huomini frà morti, e feriti; e frà queſti da 20. Officiali, ſenza quelli di maggior rimarco, che ſono il Conte Guido di Staremberg, e quello di Schalemberg feriti, & il Conte di Hohenzolleran, quello di Furſtemberg, & il Carlouuitz morti. Terminata così queſta attione, riſoluette S. A. S. a' 19. l'aſ-

 ſalto,

ſalto, l' ordine del quale nel ſeguente modo diſpoſe.

Diede al Baron d' Aſti Capitano nel Reggimento del Scherſtemberg ordine di eſſer il primo à preſentarſi alle breccie con i Venturieri, e cento huomini ſcielti, armati di Corazze, e prouiſti di granate da mano.

Vn' altro Capitano del Reggimento di Mansfeld, lo douea con altrettanta gente, nel medeſimo modo prouiſta ſeguire, e queſti doueuano eſſer ſoſtenuti dal Conte Tilli con 500. huomini, e dal Conte di Hermeſtain con 200. quali doueuano ſuſſeguentemente entrar nella Città, & aprir la porta del Danubio al Tenente Colonello Calenfels, che da quella parte con 500. huomini, era deſtinato ad entrar nella Città.

Oltre à queſti, doueuano dalla parte del Danubio per la breccia iui fatta entrar 400. Haiduchi, venendo in ambe le parti ſoſtenuti gli attacchi dal Cannone, e da' noſtri, diſpoſti à queſto effetto ne' luoghi opportuni.

Al tramontar del Sole, datoſi d' ordine di Suà Altezza Sereniſſima il ſe-

gno,

gno, cominciò il Baron d'Asti à salir con i suoi la breccia, della quale (non ostante il continuato fuoco del nemico, cui veniua da' nostri con vgual vigore risposto, potendosi quasi dire, che le granate piouessero) s'impadronì, e secondato da gli altri à ciò subordinati, s'auanzò verso i ripari, e tagli, fatti dietro la breccia dal nemico: quali, sostenuto dalla gente comandata dal Capitan di Mansfeld, furono da' Turchi abbandonati, in modo, che i nostri abbattute le palissate, vi entrarono, non ostante, che quelli tentassero di far vn nuouo sforzo, poiche hauendo in questo mentre salita il Conte Tilli la breccia, & essendo entrato ne' ripari, furono i nemici costretti à ritirarsi nelle case. Non perdendo frattanto il Baron d'Asti tempo, s'auanzò (come haueua ordine) verso la porta del Danubio per aprirla; Ma trouatoui grandissima resistenza, hebbe bisogno dell'aiuto del Tilli, e del Capitano del Reggimento di Mansfeld, da' quali assistito, essendo il Conte Hermestain già salito sù la breccia presa, restando à custodirla, e fatui montar altra gen-

te, diedero vnitamente con tal vigore addoſſo al nemico, che non ſolo diede campo a' noſtri d'aprire al Calenfels la porta; mà eſſendo in queſto mentre entrati ancora gli Haiduchi per la breccia, & vnitiſi con gli altri, obligarono quelli à darſi ad vna manifeſta fuga, perſeguitandoli fino alla porta del Caſtello, quale fù dal Comandante fatta ſubito chiudere, temendo che con i ſuoi confuſamente non entraſſero ancora i noſtri; onde i rimaſti fuori furono tutti tagliati à pezzi: il che veduto da gli altri, ſi buttarono nelle Caſe per iui difenderſi; il che però loro non riuſcì, hauendoui Sua Altezza Sereniſſima fatto por ſubito il fuoco; e ciò non ſolo per ſcacciar il nemico, quanto per leuar l'occaſione a' noſtri di diſordinarſi nel predare, con pericolo di eſſere ſorpreſi, prima ſi foſſero aggiuſtati i poſti, e meſſiſi in buona difeſa; come anco per intimorir tanto più l'inimico. Così terminò l'attione, reſtando i noſtri padroni della Città con la morte di 1200. Giannizzeri, e come riferiſce qualche prigione, e fuggitiuo, con la

per-

perdita dalla parte nemica frà questo, & il giorno antecedente di 2500. di loro, essendo de' nostri in questo assalto restati solo da 20. frà morti, e feriti.

Dati gli ordini opportuni Sua Altezza Serenissima, e presosi posto verso la sera de' 20. fece attaccar la Palanca, e Castello di San Gerardo: mà vedendo i Turchi auanzar i nostri, l'abbandonarono, lasciandoglielo in preda con le munitioni, e Cannoise, in modo, che la medesima notte si prese nuouo posto nelle Case sotto la Montagna di detto San Gerardo per batter la detta Città superiore di Buda.

Mà perche il nemico, ch'era alla Campagna, inquietaua i nostri, obligandoli à star tutt'hora all'erta, & à cauallo, portando anco continuo impedimento al foraggiare: per tanto determinò S. A. S andar à combatterlo. Per lo che messosi alla testa della Caualleria, pigliando seco 1000. Fanti, e 1800. Vngheri, oltre gli Polacchi, il dì 21. alle 10. hore della notte, à fine la marchia non fosse dal nemico conosciuta, ò scoperta, si auanzò verso di quello.

A' 22. giunto la mattina alle hore cinque ad Hansbech, trè hore distante da Buda, ou'era il Campo nemico, pose l'armata in Battaglia, & in buona ordinanza, e s'auanzò verso il medesimo.

Non aspettò però il Turco di esser attaccato nel suo Campo; mà ne sortì, e venne egli ad attaccare i nostri dalla parte sinistra: doue, riuscito inutile lo sforzo, ne tentò il secondo, mandando 200. Camelli, montati da gente, che portauano varij stendardi, credendo, che questo stratagema (del quale altra volta si seruì Amurat per vincere il Despoto della Seruia, e gli riuscì) douesse fare il medesimo effetto co' nostri, spauentando i Caualli, e mettendoli in disordine: mà gli riuscì vano, non sapendo, ò essendosi scordati, che dalla gran quantità presa loro l'anno caduto di Camelli, i nostri Caualli si erano hormai assuefatti à vederli senza tema; anzi à star seco loro in compagnia: perloche non potè vn tale artificio hauer effetto. Oltre di che i Dragoni, che haueuano messo piede à terra, diedero loro vna carica di Moschettate così agiu-

giustate, che la maggior parte di quelli vi erano co' stendardi sopra, caddero à terra. Quindi vedendo riuscir l'attentato all'opposto de' loro pensieri, cercarono di far impressione nel mezzo del nostro Corpo di Battaglia: nè pure riuscendogli questo, andarono pur tentando hor da vna parte, & hor dall'altra d'attaccar l'ala, ò inuestirne i fianchi, mà senza effetto.

Questi moti varij, e diuersi del nemico obligando i nostri à far altresì varij moti, ritardarono più di quattr'hore il venirsi à battaglia, com'era da S. A. Serenis. ricercato. Finalmente essendosi l'ala nostra sinistra à forza d'vn continuato fuoco auanzata alla riua del Danubio; & hauendo la destra guadagnata vn'eminenza lungamente contesa dal nemico più con il muouersi, che con l'attaccare; e marchiando i nostri in buona ordinanza contra di quello, cominciò subito à dar volta: per lo che facendolo S.A.S. seguitar da' Polacchi, egli si fermò, obligando questi à riunirsi al nostro corpo; conoscendo non poter per all'hora caricar il nemico.

Si continuò dunque ad auanzarsi contra di quello. Giunti in vicinanza, si voltò di nuouo, venendo verso i nostri con più prestezza, e furia, che non haueua fatto per auanti: mà sostenuto alla fronte da' Polacchi, e battuto a' fianchi dagli Vngheri appoggiati dalla Caualleria, furono posti in vna intiera rotta, e disordinata fuga.

Si passò subito nel Campo inimico; e senza arrestarsi à predare, si perseguitarono i fuggitiui per due hore continue, fino à tanto, che fatto S. A. Sereniss. suonar à raccolta, si ridussero le truppe nel Campo di Battaglia, acquistato (oue à lor comodo poterono depredare) quanto haueuano quelli abbandonato, che non era poco; Essendo il Campo ripieno di Tende, Bagaglio, Caualli, Muli, Camelli, Bufali, e d'ogni altra sorte di viueri, e foraggi; in quantità tale, che la nostra Armata per qualche giorno ne hauerà à sufficienza, ascendendo il numero frà Muli, e Camelli fino à 6000. e quantità grande d'ogni sorte di equipaggi, e robbe.

Il gran Stendardo dell' Imperio Ottomano, e le Code di Cauallo, quan-

quantità d'altri Stendardi, e Cornette, con otto pezzi di Cannone, che haueuano, è tutto restato nostra preda. Tutta l'infanteria nemica è stata tagliata à pezzi, e molta Caualleria; non essendosi dato quartiere ad alcuno, in modo che ne sono restati quattro mille morti su'l Campo.

La superbissima Tenda del Seraschier (che supera in bellezza, e ricchezza quella, che fù tolta l'anno passato al Gran Visir sotto Vienna) fù da alcuni Officiali fatta custodire, à fine non fosse da' Soldati depredata, per S. A. Serenissima, quale la vuole inuiare alla Maestà dell'Imperatore.

Era stabilito poi per il giorno seguente di cantar solennemente il *Tè Deum* in rendimento di gratie à S.D.M. perche si credeua probabilmente, che le batterie sarebbono state fornite per accompagnarlo con il tiro del Cannone; mà carico di buone palle contra la Città alta per aprirui le douute breccie.

Sù l'vna delle Batterie s'è piantato l'antedetto gran Stendardo à fine sia veduto dal nemico; è Sua Altezza Serenissima era intentionata di lasciar pas-

far à gli assediati vn prigione, acciò potesse ragguagliarli della rotta data alla loro Armata.

I fuggitiui, e restante degl' inimici si sono ritirati tanto lontani, che non si sà doue siano; onde sperano i nostri hauer campo di poter con quiete, e senza esserne impediti, acudire all'apertura delle breccie, & all'assedio.

Dà qualche molestia la scarsezza de' foraggi, per essere il Paese tutto inculto.

Si stima, che il nemico fosse forte di più di 25000. huomini, mentre all'incontro S. A. Serenis. non ne haueua che 13000.

A' 23. tornò il Serenissimo Sig. Duca al Campo sotto Buda, con l'Armata, arricchita del bottino, e spoglie Turchesche; e non essendo per anco tornati quelli, che erano stati comandati à riconoscer, doue si fosse ritirato il nemico, perciò in questo giorno non se ne potè hauer ragguaglio. Fù da S. A. S. con sua sodisfattione trouato, che frattanto i lauori, sì negli approcci, come nelle Batterie, erano molto auanzati. A' 24. fece S. A. Serenissima sotto

il superbo Padiglione tolto al Seraschier de' Turchi cantar il *Tè Deum*, in rendimento di gratie per la Vittoria ottenuta di quelli a' 22. & in breue manderà l'accennato Padiglione à S. M. C. à cui l'hà destinato: Si come in questo giorno gl' inuiò il gran Stendardo Ottomano per mano del Signor Conte Magni, dal quale era stato nella Battaglia preso.

Essendosi in tanto terminate le batterie, si cominciò ancora verso la sera da vna à batter la Città con 9. pezzi di Cannone.

Nel giorno sudetto de' 24. per auuiso hauuto, si è resa al General Conte Leslè Varauizza nella Crouatia, non molto distante da Canissa con le seguenti conditioni; cioè, l' vscita alli soldati con quello, che cadauno poteua portar sopra le spalle; & a'principali quindici de' più cattiui Caualli con le loro pistolle, armi, e seruitori; promessi loro in oltre alcuni carri, caso, che in què' Villaggi vicini non ne potessero trouare; lasciandoueli montar sopra per esser conuogliati verso Preschouiz, due leghe lontano dalla Piazza presa, e

di là vn' altro conuoglio solo con passaporto; e che di poi potessero andare doue volessero.

Doppo pranso vi entrò il Sargente Maggiore Baron Eurlandl del Reggimento Heister con ducento huomini, presi li posti intorno intorno, e vi entrò pure il Commissario Maggiore della Camera Lindener per far l' Inuentario di quello si trouaua nella Fortezza, e furono quattordici pezzi di Cannone di Bronzo, moltissimi Moschetti à caualletto, venti centinaia di Poluere, & altrettante di Piombo, come alcune centinaia di palle di Cannone, mà poco, ò nulla di prouisione. Li loro caualli, & animali erano distrutti dalla fame, poiche durante l' assedio, non poterono introdurui cosa alcuna.

Fù sentito cannonar fuori di modo il Venerdì antecedente in Canissa; mà non si seppe, che cosa potesse ciò significare.

Sono vsciti dalla Fortezza più di mille soldati in buona ordinanza, mà doppo che li Turchi arriuarono alla Selua, furono assaliti da' Soldati

Ale-

Alemani, e Crouati, con la ſperanza di groſſo bottino, non oſtante vna vigoroſa eſibitione fatta loro dagli Officiali; ſe bene poco haueuano potuto acquiſtare, ſe pure non haueſſero hauuto del contante naſcoſto.

Il giorno ſeguente entrò il Mareſciale con altri de' primi Officiali, viſitò la Fortezza, e la trouò così mal netta, che non ſi può à ſufficienza deſcriuerlo.

Il luogo è di gran conſeguenza, e poſſeduto da Turchi 131. anno. Dal canto noſtro fù più volte aſſediata, ma inuano, e ſempre tenuta da Turchi per antemuraglia di quelle riuiere, ſi come alcuni vicini luoghi, cioè Sappia, Renocia, & altri minori. Doppo la notitia hauuta di queſto luogo, ſono vſciti i Turchi, e fuggiti, laſciandoſi dietro le loro robbe, fuori di Preſçouitz, nel quale ſi trouano ancora alcuni Turchi, & in caſo d'attacco, ſi confidano dal fiume per valerſene di ritirata.

Dal ſudetto luogo preſo ſino ad Eſſech, anzi ſino à Belgrado, non vi è Fortezza, che poſſa reſiſtere ad vn'

Armata. Doppo l'vscita de' Turchi dalla Piazza, il Vescouo della Bosna, vicino alla medesima Fortezza, cantò sotto il Padiglione il *Te Deum laudamus* con lo sbarro per trè volte di tutto il cannone.

Si continuò a' venticinque da due batterie à bersagliar la Città, con l'vna di quattro pezzi verso vn grand' Orecchione, e con l'altra di 15. alla cortina; mà con poco profitto, perche essendo la muraglia fortissima, poca, ò niuna impressione vi faceuano, & in tanto si auanzarono gli approcci sin à cento passi dalla contrascarpa.

Si hebbe anco auuiso: che i fuggitiui dell'Armata Turchesca erano corsi senza fermarsi fino à Bata di là dal fiume Saruitz, vicino al Danubio, oue finalmente haueuano fatto alto per riunir la gente: nè si sapeua, se fossero intentionati di fermarsi lì, ò pure ritirarsi più in là verso il ponte di Essech, dal quale non erano distanti più che quattro leghe.

Essendosi la notte de' 26. di Luglio auanzati i lauori, e gli approcci fino à 60. passi dalla contrascarpa, e strada

da coperta di quella, si come alzatesi altre batterie, si continuò à bersagliare la Città con 25. pezzi di cannone, e 12. mortari.

Si fecero pure in questo giorno batterie di spingarde, e piccioli cannoni dalla parte di Pest sù la riua del Danubio, per impedire à tirar al fianco di quelli lauorauano nella Città, facendo tagliate, e trincieramenti dietro le breccie.

Cominciarono altresì i cannoni à far breccia nella cortina in due luoghi, benche lentamente, essendo (come si accenò) la muraglia fortissima, e benissimo terrapienata, & oltre di questo sostenuto il terrapieno dalla parte di dentro da vn'altra grossissima muraglia.

Gli auuisi venuti dalla fuga del nemico si confermarono, e di più si hebbe, che la maggior parte di loro passasse il ponte di Essech.

A' 27. si applicarono i minatori alla contrascarpa, e strada coperta di quella, per poter passare sotto di essa, & auanzarsi à minare vn grand' Oreccchione, dal quale vien difesa la Corcina; e lauorando continuamente il

can-

cannone dalle due Batterie, si andaua-no aprendo ogn'ora più le breccie, benche lentamente, per la causa auanti accennata.

Dalla parte di Strigonia si auanzarono i nostri attacchi à 60. passi da vna grossa torre, che da quella parte è posta; e perche i Turchi la notte andata, & il giorno continuarono sempre à far vn gagliardissimo fuoco, si perdettero de'nostri più di 120. huomini, lauorando quelli frattanto incessantemente à far tagli, e trinciere dietro le breccie, e nuoue batterie.

Da'fuggitiui dalla Città venne ratificata la scarsezza, che haueuano gli assediati di acqua; come anco che frà di loro vi fossero molti feriti, e grandissima consternatione; mà che ciò non ostante essendo il Basà Carà Meemet Visir huomo di gran vigore, e coraggio; come anco è il Basà Scitan Ibraim sotto comandante, non v'era luogo alla speranza d'ottener il posto, che con gli vltimi sforzi.

Si andauano in questo tempo ammalando molti de' nostri per il continuo trauaglio à i lauori, & il caldo;

che

che faceua eccessiuo.

Essendosi la notte proseguiti incessantemente i lauori per quanto il fuoco nemico lo permetteua, che fù continuo, particolarmente verso il giorno, che splendeua la Luna; si trouò a' 28. non essersi i minatori auanzati in due luoghi, oue trauagliauano, più ch'alla distanza d'vna picca dall' Orecchione, ò sia Torrione, che fiancheggia la cortina; ne dalla parte di Strigonia era per anco stato possibile l'auanzarsi tant'oltre, onde si proseguirono il giorno le operationi per quanto si potè.

A' 29. si trouò, ch'essendo la resistenza del nemico gagliardissima, haueuano i nostri negli approcci potuto poco auanzarsi, & i minatori non erano ancora giunti al muro dell' Orecchione; si come che il cannone poco operaua nelle breccie, il che daua à credere esser necessario preualersi delle mine, non ostante, che la di loro operatione obligni à lunghezza, & à moltá perdita di tempo.

Si seruiuano frattanto i Turchi contra i nostri incessantemente di Bom-

be, Granate, e Petriere, con incomodo grande, e danno della nostra gente.

Venne anco confermato, che l'Armata Turchesca si era ritirata verso il ponte d'Essech.

Accesero la notte andata le nostre Bombe il fuoco nelle Città in due luoghi, e si fece assai ben vedere; quale però dalla diligenza degli assediati fù per loro assai felicemente estinto.

A' 30. si fecero pur' anco all' attacco del Conte Massimiliano pochi progressi, mercè che l' incessante fuoco del nemico l'impediua; quale frà l'altre cose faceua con le pietre vná pioggia quasi continua di sassi, nella quale consiste la sua maggior difesa.

All'attacco del Duca di Croy, ch'è verso il Castello, si cominciò à cauare, & alzar terreno, per alloggiarsi sù la falsa braga, mentre da quella parte poco operauano i minatori, ch' erano ancora distanti da noue braccia dalla muraglia del Torrione.

Allo spuntar del giorno fecero i Turchi vna gagliarda sortita sopra i nostri negli approcci, da'quali gli co-

strin-

strinsero à ritirarsi, con perdita di 40. in 50. Mà sostenuti vigorosamente, furono rispinti, & obligati à cedere, ripigliandosi tutti i posti lasciati. Il Conte Ernesto di Staremberg fù assalito dalla podagra, e così reso poco habile all' operare. In questo giorno si hebbe di nuouo auuiso, che l'Armata Ottomana si tratteneua tutt'hora ne' contorni di Batha, comunicando con l'altra gente, che si ritroua al ponte di Essech; onde si hà speranza, che il Conte Lesle, ch'è in quella vicinanza, possa far qualche cosa segnalata, se si auanza verso di quello.

In questi giorni furono feriti il Marchese Parella, il Conte di Fontaine, & altri Officiali.

Essendosi la notte auanzati i lauori degli attacchi, doue comandaua il Co: Massimiliano di Staremberg, fino à 40. passi della muraglia, & assicuratisi in maniera che il nemico con le sortite non poteua nuocere, comandò S. A. S. il prenderui posto, e farui vn' alloggio; mà venendo ciò eseguito con qualche lentezza, si risolue S. A. Sereniss. di condur la gente ella medesi-

ma all' operatione, come seguì.

All' attaco del Duca di Croy si erano auanzati con i lauori, tirando vna linea sino ad vna picciola Torre à man dritta, in modo, che sperauano in due, ò trè giorni poterli alloggiare sù la falsa braga.

In questa notte si perdettero da 60. huomini trà morti, e feriti, e frà questi vno è il Baron de Virms Sargente maggiore del Staremberg, ch'è ferito nella testa. Del resto non ostante, che quest' assedio renda molti Soldati, & Officiali inhabili all' operare, per esser feriti; pochi però di questi muoiono; come anco degli altri ammalati, che quasi tutti guariscono.

Non si può intanto giudicare quanto possa durar l' assedio, non essendo i minatori per anco arriuati al piede del Torrione.

Si hebbe questo giorno auuiso dell' auantaggio hauuto da' nostri il dì 21. sopra il nemico dalla parte di Essech, del quale, benche hormai per altra strada se ne possa hauer hauuto ragguaglio; pure, perche forse non sarà stato così preciso, si replica in questo luogo.

Ha-

Hauendo il General Conte Lesle hauuto auuiso, che il Bassà di Marotz, che comandaua al ponte di Essech, era stato comandato di auanzarsi con 2000. huomini, che haueua sotto di sè verso Vicouidiecz assediata dal Conte Generale per incomodare gli assediati, e che questo Bassà haueua vlteriormente dato ordine ad vn Beig di venire ad vnirsi seco con 1500. huomini da vn' altra parte; fece il General Conte Lesle, che il Conte di Trautmansdorf si staccasse dal corpo, che haueua con 4000. Croati, per andare ad incontrargli; il che gli riuscì così felicemente, che hauendo il dì 21. allo spuntar del giorno scoperto, e dato addosso al Bassà, lo battè, e scacciò dal Campo, leuandogli quanto bagaglio haueua: oltre di che incontratosi nel ritorno col Beig, quale con 1500. caualli andaua ad vnirsi con il Bassà, lo trattò non meglio, che hauesse fatto il primo, restando morti da 8. in 900. de' nemici, e preda de' nostri tutto il loro Bagaglio, con 10. ò 12. Stendardi. Diede l' accenato General Lesle parte à S. A. S. qualmente haueua ferma spe-

ranza d'impadronirsi presto del luogo.

La notte del primo d'Agosto S. A. S. si portò negli approcci, oue stette sino allo spuntar del giorno, & all'attacco del Duca di Croy si auuanzarono i lauori à 15. passi dalla falsa braga, non tralasciandosi frattanto di batter continuamente le due torri, che fiancheggiauano la cortina.

All'apparir del giorno fecero gli assediati vna sortita, & amazzarono da 70. huomini, restando frà i morti il Sig. Caualiere Sargente maggiore di Grana, il Conte Tirheim Capitano del Baden, & il General Scherftemberg leggiermente ferito, in modo, che si perdè molta gente, & alquanti Officiali, quali per esser feriti, come si è detto, non possono accudire alle loro funtioni.

Il doppo pranso verso le 2. hore hauendo vn Bombardiere lasciato inauuedutamente cadere vn pezzo di miccia accesa nella fossa della poluere, diede fuoco à 4. ò 5. barili, che vi erano, dallo scopio della quale furono portate in aria sei, ò sette persone; e fù

ca-

cagione, che per qualche tempo le batterie ſtettero otioſe, & in queſto mentre tanto più frequenti ſi fecero ſentire quelle de' Turchi.

All'attacco del Conte Maſſimiliano di Staremberg dalla parte, che guarda verſo Strigonia, ſi auanzarono i lauori ſino à trenta paſſi della gran Torre con intentione di metter in opera i minatori.

Dubitando S. A. S. che la notte poteſſero gli aſſediati far qualche ſortita, ſi fermò nelle batterie, per eſſer più vicino a gli approcci, e così più pronto à ſoſtenere, & animare i Soldati.

A' 2. ſi trouò, che la notte andata all'attacco del Duca di Croy poco ſi era auanzata l'Infanteria, hauendo douuto trauagliare à fortificar il poſto già preſo, e far dietro di loro vna piazza d'arme.

Vn fantaccino mandato à riconoſcere il foſſo, e la breccia, riportò hauer trouato, che la foſſa non era più profonda, che l'altezza d'vn'huomo; ſi come, che la breccia non ſi ſarebbe potuta ſalire, ma che con qualche colpo di cannone, e con far volar qual-

che

che fornello, si sarebbe resa qual era necessario.

Frattanto i minatori si perdeuano sotto Terra, ne si sapeua per anco, se fossero per trouar il piede della Torre, ò nò, benche se ne hauesse speranza; onde l'effetto di questa mina si rendeua molto incerto.

All'attacco del Conte di Staremberg cominciarono i minatori ad operare al piede del taglio della falsa braga dalla Torre à trenta passi dalla muraglia, e vi si misero altri mortari per gettar le Bombe, che andauano molto giuste.

Come che Buda è situata in luogo eleuato, vi si perde sotto molta gente, essendoche le Fortezze di simile situatione riescono per gli assedianti più mortali dell'altre.

La notte antecedente si seruirono poco del cannone; ma le petriere, che hanno per tutto il lungo della muraglia, giuocarono continuamente con grand'incomodo, e danno de i nostri.

Verso le dieci della mattina fecero gli assediati vna sortita di trecento di loro; mà essendoui S. A. S. accorsa,

&

& hauendo quella voluto ſcacciar i noſtri Dragoni da' loro poſti ; non ſolo non gli riuſcì, mà furono da queſti obligati con qualche perdita de i loro, à ritirarſi ; e ſarebbono dagli accennati Dragoni ſtati tagliati fuori, ſe non foſſero ſtati così ſotto alla Muraglia.

La ſera del giorno antecedente 2. Agoſto, fecero ancora i Turchi vna gagliardiſſima ſortita ſopra i noſtri dalla parte della Città baſſa, ſcacciandogli dai poſti preſi, & obligandogli à ritirarſi ſino alla riſerua, dalla quale poi ſoſtenuti, fù il nemico riſpinto, reſtandoui dalla noſtra parte morti vn Capitano del Reggimento di Lorena, vn Luogotenente, con altri Officiali minori, e da 180. ſoldati.

La notte poi caddè vna gran pioggia, in modo che a' trè poco si potè operare : tuttauia all'attacco della cortina si auanzò vna delle operationi tant' oltre, che ſi ſarebbe potuto ſpuntar nella foſſa, mentre le altre non erano tanto auanzate, poiche incontrandoſi groſſiſſimi ſaſſi, queſti ritardauano notabilmente il lauoro.

Si continuò anco tutto il giorno à

bersagliare la muraglia contigua alla picciola torre dalla parte sinistra verso il Danubio, con intentione, rompendola, di farui vn' alloggio, e leuar la difesa del fianco per facilitar tanto più l' assalto alla breccia, quale à fine riuscisse come si desideraua, si continuò tutto il giorno à batter la cortina.

La mina grande sotto l' Orecchione si andaua ancor' ella auanzando, e vi era già vna camera terminata; mà restandone ancora due da perfettionarsi, non si poteua ridur questo lauoro à termine, che in qualche giorno, non ostante l' assiduità di quello ne haueua la direttione, ch' è vn' Italiano condotto al seruitio dal Marchese Parella.

Si era anco tentato di metter in opera i minatori all' altra Torre, che fiancheggia la cortina, senza che però se ne fosse potuto venir all' effetto.

La notte restò morto vn Capitano del Reggimento del Croy con qualche soldato ordinario, e da 40. Dragoni frà morti, e feriti in vna sortita, che sopra di loro fece il nemico.

All'

All' attacco del Conte di Staremberg, dalla parte verso Strigonia, si tiraua auanti la mina, quale per essersi cominciata nella distanza di 40. passi, vi era necessario qualche giorno per arriuare al piede della muraglia della gran Torre.

A' 4. fece la notte antecedente vna pioggia così grande, & vn temporale così rouinoso, che bagnò tutte le tende, e ne buttò sottosopra vna parte, incomodando non poco l' Armata, & in particolare l'Infanteria, poiche l'acqua era tanto alta negli approcci, e nelle Piazze d'arme, che arriuaua alla cintura, in modo che veniua impedita la comunicatione, se non si voleua andar' allo scoperto, con le mine, e con i lauori, che si faceuano per spuntar nella fossa, e ciò in particolare in tutto l' attacco della Cortina appresso il Castello, poiche alla parte dell' attacco del Grana non ve n' era tanta, in modo, che poteuano i minatori tirar auanti i loro lauori. Non ostante però l' accennata quantità d' acque, e che Sua Altezza Serenissima stesse negli approcci, oue, e nelle batterie per or-

dinario la notte si ferma, come gli altri, nell' acqua; e fusse da capo à piedi bagnata, non ne volle fino alle sette hore partire, stante che hauendo da vn Ratiano fuggitiuo inteso, che i Turchi allo spuntar del giorno voleuano fare vna sortita, vi voleua esser presente, à finé fosse quella tanto meglio sostenuta; mà hauendo poi hauuto ragguaglio, che haueuano fatto la sortita dalla parte del Conte Staremberg Generale del Cannone, e che con la sola perdita di vno, ò due de' nostri, e di 12. ò 14. di loro erano stati rispinti, si portò al Padiglione per mutarsi; rimandando la Caualleria, e quelli haueua fatto star in ordine, a' loro posti.

Si dubitaua intanto, che se le pioggie haueſſero continuato, si sarebbe molto patito, e rese le strade impraticabili, particolarmente per la condotta dell' Artiglieria; come anco si temeua, che i lauori auanzati verso la falsa braga fossero tutti guasti.

S' hebbe in questo giorno auuiso de' progressi del General Conte Lesle contra il nemico; e si credeua, che

in

in breue ſarebbe potuto auanzarſi con le ſue genti verſo il Ponte di Eſſech.

A' 5. poco ſi auanzauano i lauori, ſtante la lentezza de' minatori: quelli però della falſa braga erano auanzati ſino al confine di quella, e vi ſi era già quaſi terminato vn' alloggio, quale da vna ſortita fatta la mattina da' nemici, & entrati nella falſa braga, fù la maggior parte rouinato, e da loro meſſoui de' mortari per gettar pietre contra di noi. Fatto queſto, ſi poſero à lauorare intorno al piede del Torrion groſſo, quale circondarono con le pietre cadute dalla breccia, formandoui vna cauità à modo di foſſo, che ſerue loro per andar coperti dalla falſa braga, ad vna porta falſa, che hanno nell'angolo dell'accennato Torrione, alla parte oppoſta alla breccia.

Si ſtimò vna volta, che queſto lor lauoro foſſe in traccia della noſtra mina: mà l'eſſerſi doppo mezzo giorno ritirati ſenza vſar altra diligenza, fece conoſcer, che queſto non era il loro intento.

Prometteuano in queſto giorno i

minatori di far volar vna mina; il che poi non seguì, per non esser ridotta à perfettione; nè si può à questi ritardi por rimedio, camminando con la medesima lentezza pur anco le mine all' attacco dalla parte verso Strigonia.

Venne in questo giorno confermato, che i Turchi in grandissima confusione, e disordine passassero il Ponte d'Esfech, & andassero verso Belgrado; onde tanto più cresceua la speranza della presa di Buda, quanto scemaua quella, che potesse esser soccorsa.

Il Serenissimo Signor Duca si fermò la notte, conforme il suo solito, nelle batterie.

Il Marescial di Campo Generale Conte di Staremberg continua con la podagra, e perciò incapace di poter acudire.

Si camminò pure a' sei con lentezza ne gli attacchi, e nelle operationi, stante, che i minatori, che trauagliauano in trè luoghi, cioè sotto l' Orecchione dalla parte del Castello, che fiancheggia la Cortina; sotto la picciola Torre, che pure dall' altra parte fiancheggia la medesima Cortina; e sotto

la gran Torre dalla parte di Strigonia, non haueuano ancora potuto ridur' alcuna cosa à perfettione. Prometteuano bensì, che sotto l' Orecchione sarebbe stata verso la sera fornita la mina, e che sarebbe stato necessario il farla volare, poiche si sentiuano i Turchi lauorare à fine d' incontrarla: tuttauia perche simili operationi hanno spesso delle difficoltà; si dubitaua, se potesse seguire, come non seguì, per non esser in stato; onde si ritirò la gente, che già era ordinata per formar vn' alloggio sù le rouine della mina, quando fossero riuscite proportionate.

Vn fuggitiuo da Buda portò auuiso: esser' il Bassà Carà Meemet primo Comandante del luogo ferito nella testa.

Scoppiò finalmente a' sette la mina fatta sotto il grand' Orecchione, senza però partorire il bramato effetto; nè si sà, se ciò procedesse dall' esser mal fatta, ò pure perche fosse da' Turchi stata suentata. E perche dal terreno mosso da quella vennero guastati, e riempiti i lauori, che si faceuano

uano da quella parte negli approcci così lauorandosi doue si poteua, sì battè con il Cannone questo luogo per fianco, à fine di farui qualche apertura, mentre frattanto s'attendeua, che le mine fossero perfettionate sotto la Torre verso Strigonia, per vedere l'effetto di quelle.

Il Serenissimo Sig. Duca, che haueua in pronto la gente per opporsi, caso che gli assediati, quando la mina fosse riuscita bene, hauessero voluto far qualche sortita; veduto, che non ne faceuano sembiante, e che solo si adoprauano à lauorare intorno al terreno mosso, la rimandò à quartiere, fermandosi la detta A. S. conforme al suo solito, la notte nelle batterie.

Si tentò anco in questa notte di ricominciare da quella parte à minare: il che non potè effettuarsi per essere gli approcci, come si è detto, tutti ripieni di terra.

Agli otto sì continuarono da ogni parte i lauori, e sì haueua speranza, rompendosi il fianco dell' Orecchione con il Cannone, che di continuo vi giuocaua, di poterui prender' alloggio.

La

La mattina à buon' hora sortirono di Buda alcuni Turchi trauestiti all'Alemanna, e con quest'inganno riuscì loro far prigioni due de' nostri, nè si sà à che effetto.

Questo medesimo giorno fù fatto prigione vn Turco scampato da Vaccia, gettatosi à nuoto nel Danubio, per andar' à seconda di questo à saluarsi in Buda: mà non hauendo forze sufficienti ad eseguirlo, fù da' nostri preso, e condotto à Sua Altezza Sereniss. che per all' hora lo fece dar in custodia alle guardie.

La sera le Bombe gettate dall' attacco del Generàl del Cannone Conte di Staremberg, attaccarono il fuoco nella Città, che durò almeno vn' hora, e mezza.

Si fece a' 9. volar il fornello sotto la picciola Torre, quale fece bensì effetto; mà non tale, quale si speraua, per poter formarui sopra vn' alloggio; onde conuenne alla gente già pronta ritirarsi con vn continuo fuoco da ambe le parti di granate, e moschetti, restando da 40. de' nostri trà morti, e feriti, contandosi di persone di rimarco frà

gli altri feriti, il Conte di Nasau, & il Co. di Courlane.

All' altro attacco il minatore Fiammengo, direttore dell' opera, faceua auanzar i lauori, e sì staua aspettando di vedere, se fosse per riuscire meglio, di quello haueuano fatto gl' Italiani, e gli Alemanni. Continuò il fuoco alle breccie tutto il giorno con assai buon' effetto.

La notte precedente gli 10. si passò senz' auanzarsi, poiche tentando i nostri di ristaurare i lauori fatti per auanzarsi, e formar vn' alloggio sù la falsa braga, per esser dalle mine gli altri guastati, furono da' Turchi rispinti, che guastarono anco quel poco, che si haueua fatto.

Incontrarono i minatori, che lauorauano sotto la gran Torre verso Strigonia, in questo giorno sassi così grandi, che non potendogli ne cauare, ne rompere, fù forza loro abbandonar la strada, che teneuano, e pigliarne vn' altra sotto i fondamenti della muraglia, in modo, che la mina, quale si speraua douesse esser presto in stato di volare, non si poteua ridurre à perfet-

fettione, che in alcuni giorni.

Si trauagliò la notte degli vndici per pigliar posto sù la falsa braga, à fine, che i minatori, passando sotto di quella, potessero arriuare alla Cortina: mà la gran pioggia, e la resistenza del nemico impedì l'auanzarsi: il che non ostante, cominciarono il giorno i minatori ad operare; dall'altra parte continuando pure i minatori il lor lauoro; nè trouando più la difficoltà de' sassi, haueuano speranza di terminarlo più presto di quello haueuano supposto.

L'alloggio, che si haueua preso risolutione di far la notte de'dodici sù l'alto della falsa braga, fù cominciato; mà non potè esser fornito, e molto meno conseruato, perche hauendo i nemici, ch'erano nella falsa braga, attaccato quelli vi lauorauano, gli obligarono ad abbandonar l'impresa: tuttauia oppostosi alla furia nemica con alcuni Moschettieri, vn Tenente, che gli comandaua, sostenuto da alcuni altri pochi Fanti (che prouisti di Granate gli mandò il Capitano di Stembach) costrinse i Turchi, ben-

che gagliardamente ſoſtenuti da gran numero di loro, à ritirarſi lungo la falſa braga, in modo, che i noſtri conſeruarono il poſto preſo, e lo guardarono inſino al giorno, quale giunto, lor biſognò laſciarlo, non hauendo potuto compir l'alloggio, e non potendoſi ſuſſiſtere, per eſſere ſcoperti, & eſpoſti al fuoco d'vn fianco, e di tutta la Cortina.

Durante il giorno ſi riſarcirono i danni, che il nemico haueua con le bombe fatto ne' lauori auanzati per ſpuntar nella foſſa, e sù la falſa braga, continuandoſi anco à trauagliar à gli alloggi neceſſarij per ſoſtener i minatori.

Queſti da vna parte ſi ſono auanzati alla diſtanza di quattro, e dall'altra di trè pertiche, ne hanno potuto far più, eſſendogli conuenuto tralaſciare le operationi per la ſouuerſione della terra cagionata dalle bombe.

All'attacco dalla parte di Strigonia i minatori aggiuſtarono vna camera con la poluere, e ſi ſcacciarono i Turchi dalla falſa braga, oue cercauano d'incontrarla, e ſuentarla, in modo

che si sperava il giorno seguente veder l' effetto di quella.

La perdita de' nostri frà la notte, & il giorno, trà morti, e feriti arriuò al numero di 30. restando S. A. S. estremamente sodisfata del Tenente sopradetto, che sostenne l' impeto del nemico, e della fermezza de' soldati, che senza spauentarsi, sostennero coraggiosamente l' impeto delle bombe, che gli furono gettate contra.

In questo giorno s' auuidero i nostri, che i Turchi tirauano con palle di vetro, e pezzi di ferro, come anco si vide, che haueuano scoperto il Campanile della Chiesa di San Stefano, qual era coperto di piombo, nè si poteua congetturare, se ciò fosse per hauerne mancanza, ò per qualche altra cagione.

Erano già quattro giorni, che dalla Città non veniua alcuno al Campo, nè si sà se fosse per la quiete, e sicurezza, che haueuano dentro, ò per l' esatezza delle guardie alle porte; il che è più verisimile, non vi essendo apparenza, che di 30000. anime, che si ritrouano in quella piazza, non vi siano

no molti, che desiderano d' esserne fuori, e che non ne sortissero ben volontierri, se ne hauessero la libertà, ò la potessero senza rischio porre ad effetto.

A' 13. la mattina si fece volar la mina, che si credeua fosse sotto il Torrione dalla parte di Strigonia, quale in vece di rouinar il sudetto, aprì vna breccia di 60. piedi nella muraglia della Città bassa, che seruiua a' nostri per andar coperti sino al piede del detto Torrione, che s'attaccaua, seguendo ciò per errore de' minatori Fiamenghi, che hanno minato vn luogo per l'altro con danno euidente; poiche hanno, mediante la caduta di questa muraglia, fatto, che l'attacco venga fiancheggiato da due dalle migliori Torri della Città, che prima non era, e così resone l'accesso molto difficile.

All'attacco della cortina si tirarono auanti le mine in due luoghi, senza però poterui perfettionare l' alloggio sù l'alto della falsa braga, e perciò era necessario fare vna nuoua linea di comunicatione con l'altre, che vi erano, tenendola vn poco più alta.

Ar-

Arriuarono al Campo tre Ratiani, sortiti la notte andata da Buda, dando relatione, che il Baßà Carà Meemet era morto della ferita riceuuta; che vi era quantità di feriti, e che le nostre Bombe gl'incomodauano grandemente si come, che l'acqua sarebbe lor mancata, se gli fosse potuto leuar la comunicatione del Danubio; il che già sarebe seguito, se si haueſſe maggior quantità d'Infanteria.

La notte de' 14. fece grandiſſima pioggia, in modo che vennero ritardate l'operationi, & hebbe campo il nemico di far dalla falsa braga vna sortita sopra i nostri, & impedirgliele, approfittandosi del temporale, dal quale bagnate l'armi, non se ne poteuano preualere, perloche furono scacciati da' posti, e distrutta vna linea di Gabbioni, che dalla parte destra haueuano il giorno auanti fatta.

Incontrarono ancora in questi due luoghi i minatori, che di nuouo haueuano cominciato ad operare, grosiſſime pietre: quali ritardando non poco i lauori, non lasciarono campo al poter giudicare à che tempo

po-

poteſſero eſſere ridotte à perfettione.

In conformità dello ſtabilito, e degli ordini dati da S. A. S. doueuano la notte de' 15. i noſtri tirar vna linea, quale camminaſſe ſino al piede della breccia della picciola Torre à mano dritta, per iui porre in opra i minatori ſotto la muraglia, che gli è contigua: e ſe ne ſarebbe conſeguito l'intento, ſe la inceſſante pioggia non haueſſe ritardato le operationi, in maniera, che con gran fatica ſi potè appena perfettionare la terza parte dell' intrapreſo lauoro.

Fece medeſimamente la gran pioggia, che quelli trauagliauano nelle zappe per riempir la falſa braga, non poterono arriuar al ſegno che ſi haueuano prefiſſo.

All'attacco dell'altra parte continuauano i minatori i loro lauori per giungere alla muraglia del grand'Orecchione.

Il giorno antecedente, hauendo i Turchi mandato vna quantità di gente per cercar legna, & altre robbe, che doueuano eſſer loro neceſſarie nella Città baſſa, fecero ſoſtenerla da 5. in

600. Gianizzeri, quali si nascosero nelle rouine delle Case abbruciate vicino alla muraglia.

Si fecero parimente dalla nostra parte auanzare vn battaglione del Souches, vno del Bech, & vno del Reggimento di Lorena: ch'era nella riserua, de' quali il primo, ch'era il più vicino, essendosi molto auanzato verso vna porta, per cercar di tagliare la strada del ritorno ad vna parte di loro, & essendo conuenuto fermarsi à gli alrri due allo scoperto sotto il fuoco della muraglia della Città; essendo sortiti i Turchi da' luoghi, doue si erano nascosti, e dato addosso a' nostri, vi restarono morti di quelli del Souches 80. huomini, del Bech 38. e di Lorena 25. con trè Capitani, qualche Tenente, & altri Officiali minori.

Trè Ratiani vsciti di Buda questo giorno, e peruenuti al Campo verso la sera, asicurauano; che l'Agà de' Giannizzeri era due giorni auanti restato morto, in modo che, di trè Comandanti, che haueuano nella Città, e probabilmente doueuano passare frà

di loro con vna buona intelligenza due ne sono morti; nè vi resta altro, che il terzo, detto Scitan Bassà, brauo, e valoroso soldato, mà poco amato dalle militie, e di gran lunga non al pari di quello fosse l' Agà de' Giannizzeri.

La notte delli 16. impedì il continuo fuoco del nemico, ciò che la notte antecedente haueua impedito la pioggia, in modo, che non fù possibile a' minatori il poter cominciare i loro lauori alla parte della picciola Torre alla mano dritta sotto la muraglia; anzi che essendo stato il Caualiere di Rosne, che vi era comandato, per l' impossibiltà del sussistere abbandonato da' suoi, quali si ritirarono; fù altresì costretto à retrocedere.

Si fece la mattina di questo giorno volare il fornello ch' era sotto la falsa braga, mà con poco effetto; poiche essendo la terra già mossa da' i nostri per l' operationi, che haueuano già fatte auanti, come da' lauori de' Turchi, che l' andauano cercando: non trouando la douuta resisten-

sistènza non potè operare, come si sperava, e senza questo sarebbe seguito. Non hauendo perciò fatto, che vna picciola apertura; cercarono subito i Turchi di ripararla.

I lauori frattanto all'altro attacco continuauano, senza che i minatori fossero giunti al piede dell' Orecchione.

Trè fuggitiui di Buda, giunti in questo giorno al Campo, ratificauano quanto haueuano detto quelli del giorno antecedente, aggiungendo; che nella Città frà i Giannizzeri vi fosse gran rumore, con intentione di rendersi; mà si come simil sorte di gente, per esser tanto più grata, & hauer miglior trattamento, sogliono dir per compiacere qualche cosa di là dal vero; così in questo non si daua loro intiera fede.

La notte delli 17. tentarono li nostri coraggiosissimamente di fermarsi, e formar vn' alloggio sù le poche rouine, che haueua fatto il fornello alla falsa braga, tornando fino la seconda volta à farne proua non ostante vna grandine incessante di pietre;

granate, bombe, che auentaua il nemico, dalla quale finalmente, essendo stati feriti molti Soldati, & alcuni altri Officiali, e furono costretti tutti à ritirarsi.

Dall'altra parte in tanto continuauano i minatori le operationi loro.

Venne anco à S. A. S. auuiso dal General Co: Lesle, che i Turchi stauano accampati di là dal ponte di Essech, senza far per ancò moto alcuno.

Il giorno antecedente fecero i nemici dalla parte dell'attacco verso Strigonia vna gagliarda sortita, quale sostenuta da'nostri con fermezza, e coraggio, senza, che li potessero muouere da' loro posti, furono con perdita obligati à ritirarsi, non essendosi perduto dalla nostra parte, che trè huomini.

A' 18. non ostante tutte le diligenze vsate per auanzarsi con le mine, vnico mezzo stimato profitteuole per aprir vna competente breccia, e si trouarono essere poco auanzati i lauori, e vi era ancora poca apparenza, che questi fossero per hauer buon progresso.

Questa mattina hauendo il nemico fatto volare vn fornello, ne guastò a' nostri due, che si preparauano, & erano hormai in pronto per rouinar totalmente la Cortina, che si batteua, in modo, che essendo stati dalla terra mossa da quello riempiti i nostri lauori, restandoui morti sette in otto di quelli, che lauorauano, con il Tenente de' minatori, obligò à ricominciar da capo il lauoro.

I minatori, che doueuano operare per far volar la muraglia contingua alla Torre, che fiancheggia il nostro attacco, non haueuano fatto cosa alcuna, essendo il capo loro, che li comanda, così timido, che nè con promesse, nè con minaccie si poteua indurre à fare il suo debito; e perche frattanto il numero loro si andaua continuamente diminuendo, rendeuasi tanto più difficile il proseguir l'intrapreso con le mine.

Poco altresì s'auanzauano queli dalla parte di Grana verso il grand' Orecchione, poiche conuenendo loro passare per le rouine dell'altra mina, e stante la terra mossa, sostenere

tutto il lauoro con legname, e puntelli, non poteuano operare, che con lentezza.

Annoiata S. A. S. dalla tardanza di queste operationi, e dal poco coraggio de' minatori, fece voltar vna batteria contra la muraglia contigua alla picciola Torre dalla man dritta, à fine di farui qualche apertura, e dar campo a' medesimi di operare.

Da due vsciti questo giorno di Buda venne confermato quel tanto haueuano detto gli altri, circa la morte di Carà Meemet, e di due altri Officiali principali, aggiungendo, che frà gli assediati correua voce, che il loro soccorso doueua giungere di giorno in giorno: e che sù questa speranza fondati lo stauano attendendo.

Vno di questi diceua in oltre per certo, qualmente non ostante, che Carà Meemet portasse il titolo di Visir, e Scitam, quale di presente comanda solo quello di Bassà; questo però era dalla Porta stato inuiato in Buda à solo oggetto di acudire alla difesa, e che ne haueua la totale incombenza, mentre, l'accenato Visir era ancora in vita.

Asse-

Asseriuano altresì: non passar il numero de' Gianizzeri, che dentro si ritrouano, quel di 2000. oltre i quali però, essendoui molta altra gente habile à portar l'arme, poteuano in tutto ascendere al numero di 8. in 9000. huomini.

Si presupponeua poterli il giorno de' 29. metter in opera i minatori alla muraglia contigua alla picciola Torre, che il giorno auanti si era cominciata à bersagliare: come si sarebbe potuto eseguire, se il continuo fuoco del nemico, & il timore di quelli doueuano operare (che non essendo nati soldati, è impossibile inspirar loro il coraggio), non l'hauesse impedito.

I minatori, che cercauano di giungere al grand' Orecchione, continuauano i loro trauagli, senza pur anco hauer ottenuto l'intento.

La notte fecero gli assediati vna gagliardissima sortita sopra le nostre trinciere, che sono all' attacco della cortina, mentre vi era intentione di estendersi à man dritta tutta la lunghezza della muraglia, che si congiunge al Castello, e dalla manca tirar vna

li-

linea per cominciar vn' alloggio al pie-
de della Torre, ou' è la nostra breccia maggiore. Sortiti dunque i nemici dalla parte del Castello al numero di 300. vennero con le loro solite grida per attaccar quelli, ch' erano intenti alle loro operationi; ma veduto, che i nostri Dragoni, e la guardia della Caualleria auanzauano per tagliarli fuori, senza osar d' inoltrarsi verso i nostri lauori, si fermarono frà alcune rouine vicino al Castello sotto il fuoco della Moschetteria.

Sortirono nel medesimo tempo in maggior quantità dalla porta della Città, attaccando quelli, che trauagliauauano ad vn' altro alloggio al piede della Torre, obligandoli à ritirarsi dall' intrapreso.

Animati da questo buon principio, si auanzarono ad attaccar le linee; ma trouando la nostra Infanteria ferma, e pronta ad accogliergli, auanzando nel medesimo tempo à destra, & à sinistra le guardie de' Dragoni, e della Caualleria, cominciarono à poggiare, e saluarsi nelle fosse, restando da due parti scoperti al fuoco della no-

ſtra Infanteria, Caualleria, e Dragoni, che inſino al detto luogo, & alla porta della Città gli haueuano perſeguitati.

Il Sargente Maggior dell' Haisler sì portò valoroſamente in queſto rincontro; mà ferito da vn tiro di Cannone gli fù forza ritirarſi; onde il Principe di Salm, ch'era da quella parte, guidò egli le guardie ſino alla muraglia della Città.

Non sì è perduto in queſto riſcontro altro che qualche Dragone, con alcuni della Caualleria feriti.

La perdita de' Turchi preciſamente non ſi sà: è però forza ſia conſiderabile, eſſendo loro conuenuto ſtare più d' vn quarto d' hora ſotto il continuo fuoco de' noſtri.

Eſſendo preſo vn noſtro fantaccino, ch' era ne' primi poſti, gli furono da' Turchi tagliati gli orecchi, & in queſta guiſa rimandato indietrò. Hebbe miglior fortuna vn' altro del Reggimento de Grana, quale ſortito da' ripari per caricar il nemico, ritornò ſaluo, hauendo leuato ad vn Turco vna belliſſima ſciabla fornita d' Argento, e guarnita di qualche pietra pretioſa.

La notte de' 20. non fù per anco possibile di metter in opera i minatori alla muraglia contigua alla picciola Torre.

Vennero anco ritardati i lauori de' minatori dall' altra parte; poiche dalla caduta in quelli di qualche bomba de' nemici, essendo stati guastati, furono obligati à ricominciarli di nuouo.

Venne ratificato quel tanto haueuano detto gli altri, da vn' Vnghero sortito in questa notte dalla Città, e refugiatosi appresso i nostri; aggiungendo, che oltre gli 2000. Giannizzeri, non vi erano che 2000. altri Turchi.

A' 21. cominciarono gli antedetti minatori à penetrar sotto terra; non promettendo però di poter perfettionar cosa alcuna prima di 8. ò 10. giorni.

Trè fuggitiui giunti in questo giorno dalla Città diedero ragguaglio: esser i Giannizzeri molto diminuiti, e che le loro Moschee erano piene di ammalati, e feriti; venendo in oltre da ogn' vno di loro ratificato, che se si fosse potuto impedire à gli assediati

la comunicatione col Danubio, per mancanza dell'acqua la Città non si sarebbe potuta mantenere.

A'22. si attese da'nostri al riparo de' lauori, danneggiati dal nemico, auanzandosi frattanto i minatori per arriuare alla muraglia della Città.

Il giorno 23. continuandosi da'nostri i lauori, fecero verso la sera i Turchi vna gagliarda sortita; obligando quelli ad abbandonare vno de' posti; mà inoltratisi verso le trinciere, furono da' Moschettieri, che di piè fermo gli aspettarono, costretti à retrocedere, con loro perdita considerabile.

La notte de' 24. fù quieta, continuando frattanto i minatori i lor lauori, che cagionano con la loro lentezza impatienza non ordinaria.

Vno schiauo Polacco saluatosi con i ferri a' piedi, assicuraua; che il numero de' Giannizzeri nella Città si sminuiua sempre più; e che il Bassà Scitan gli manteneua tutt' hora con la speranza del soccorso, facendo loro nel medesimo tempo penetrare, per mantenergli in douere, che quello era ancora assai lontano.

Tutti gli Officiali a' quali in questo giorno era stato dato il cambio nelle trinciere, ritornati al Campo vnitamente riportauano: che nella sortita fatta il giorno auanti, haueuano i Turchi perduta molta gente, e che i loro Officiali sì erano veduti nella fossa, e ne' luoghi doue doueuano sortire, con armi d'asta, obligando i soldati à forza di colpi ad vscire: e questo si confermaua con quello haueuano detto gli Officiali, ch'erano con la guardia della Caualleria, quali haueuano assicurato, che nelle due sortite precedenti era seguito il medesimo.

Trouarono a' 25. i minatori pur vna volta il piede della Cortina vicina al Castello, e vi cominciarono à far le camere; mà nell' attacco dell' altra parte non sapeuano doue si fossero.

Fecero i Turchi volar vn fornello nella falsa braga, à fine sotto le rouine di quello restassero sepolti i nostri, e distrutto l'alloggio, che haueuano fatto al piede della Torre vicina alla porta, che riguarda il nostro Campo. Questo però non hebbe l'ef-

fetto

fetto bramato; non hauendo fatto altro, che riempir qualche poco i lauori iui vicini, con morte di trè, ò quattro de' nostri.

A' 26. i minatori, che il giorno antecedente haueuano sotto la muraglia incontiata, cominciato à far le camere; hauendo sentito, che il nemico lauoraua egli pure per incontrargli, si durò fatica à fargli continuar il lauoro; mà ordinatogli, che douessero voltarsi verso la man destra, e nel luogo doue erano per far vn fornello, per far volar gli operarij inimici, caso vi s'accostassero, ritornarono al lauoro.

I minatori dall' altra parte diceuano non esser più distanti dal piede del grand'Orecchione, che dodici piedi.

In questa notte fecero i nemici due gran batterie al lungo della Cortina attaccata da' nostri, piantandoui noue pezzi di Cannone di 48. libre di portata, e fecero con i medesimi fuoco contra i nostri più gagliardo, che mai hauessero fatto; con poco effetto però, per essere la loro volata troppo alta.

Dall' altra parte si erano auanzati gli attacchi fin à cento passi dalla seconda Moschea, ch'è dalla parte del Danubio.

Arriuarono questo giorno al Campo due Battaglioni del Reggimento del Taun.

Hebbe S. A. Sereniss. auuiso dal Palatino, che il General Conte Lesle era in marchia verso Sighet con vn corpo di Alemanni, che doueuano congiungersi al Campo.

Prometteuano i minatori, che per la sera sarebbe stato pronto vn fornello; auuertendo nel medesimo tempo, che i Turchi auanzauano altresì gagliardamente il loro contra di noi, in modo, che non si sapeua quello fosse per seguire.

Dall'altra parte si auanzauano i lauori, & haueuano i minatori speranza di esser in due giorni al piede del Torrione.

Il Sereniss. Signor Duca di Lorena fu in questo giorno sourapreso da vn poco di febre, stimauasi causata dalle continue fatiche, patimenti, vigilie, e cure, che di ogni cosa si pren-

de, non contentandosi di comandare, mà volendo anco esser presente à veder' eseguire.

La speranza sù la quale si staua, che il fornello, che sì fece volare il giorno de' 28. Agosto, douesse, rouinando la muraglia, aprir l'adito a'nostri ad vna entrata, fù vana; poiche non essendo a' minatori, quali lauorauano da questa parte, riuscito il far meglio degli altri; in luogo di far cader la muraglia, fecero solo volare vn picciol riparo de'Turchi, & vna quantità di pietre, che vi erano vicine, dalla rouina del quale furono guastati vna parte de' lauori, e dalle pietre, che andarono à cadere sin nel Campo dell' Infanteria, vccisi alcuni de' nostri, in modo che nello spatio di vn mese fù questa la quinta mina, che andò à vuoto, quale se con l' altre hauesse corrisposto alle operationi de' soldati, che non ostante la gagliardissima resistenza degl' inimici, hanno fatto quanto è stato possibile, e si poteua desiderare; non vi è dubbio, si sarebbe in questo tempo in stato migliore: mà sì come l' aprir vna breccia dipende più dal buon succes-

so delle mine, che da altro; e queste sin all'hora haueuano hauuto così infelice riuscita; così era corso, e perdutosi il tempo, & affaticatasi con poco profitto l'Armata, in modo che si rendeua necessario l'aspettare l'arriuo delle Truppe ausiliarie, per formar due nuoui attacchi, à fine di leuar a' nemici la comunicatione con il Danubio, & il comodo dell'acqua, & in questa maniera stringerli quanto più sia possibile.

All'altro attacco frattanto continuauano i minatori ad auanzarsi verso il Torrione.

L'aiutante Haslinger, di ritorno al Campo, portò: che in questo giorno si staua in Vienna attendendo l'arriuo delle Truppe di Bauiera, e di altre, che da ogni parte si aspettauano.

Tutto quello poi si haueua di più sicuro dell'Armata del Turco, era; che si tratteneua tutt'hora di là dal ponte di Essech.

A' 29. fecero i Turchi vna gran sortita verso le nostre guardie, non bastando loro l'animo di venir ad'attaccar i lauori, per non restar battuti, co-

me loro è successo altre volte; e seguì quella, non già per attaccar l' antedette guardie, mà à solo oggetto di tirarle sotto il fuoco de' loro moschetti, e cannone, come anco in parte è succeduto, poiche essendo stati risospinti da' nostri Volontarij à piedi, sostenuti dalla Caualleria sino al fosso, vi restarono dal Cannone morti alcuni caualli, senza però altro danno.

Frà il giorno antecedente, e questo sortirono dalla Città sette prigioni, è frà questi vn Dragone del Reggimento del Strum, fatto già prigione à Peternel, quale hauendo seruito Carà Meemet, e dopo di lui vno de' principali Officiali, ragguagliaua, che il Bassà Scitam non voleua per alcun conto renderſi, promettendoſi vn ſoccorſo di Tartari, e Ribelli; che il numero de' Gianizzeri non arriuaua che à 2000. e che non ostante vi fusse vn gran numero di gente habile à portar l'arme, i Turchi però non se ne seruiuano per la difesa; mà solo à portar pietre, tagliar legna, & andar per acqua; confermando, che se fosse loro impedita la comunicatione col Danubio, sarebbe

impossibile, che si potessero sostenere.

Auuertì a' 30. il Capo de' minatori, ch'erano all' attacco della gran Torre, come la mina, che da quella parte si andaua perfettionando, era da' Turchi stata sfuentata, in modo che doppo tanto tempo, che si andaua cercando di far vn'apertura nelle muraglie per via delle mine, niuna era riuscita, ne haueua fatto il bramato effetto.

Trè fuggitiui capitati in questo giorno al Campo portarono auuiso, qualmente due giorni prima erano sortiti della Città trè vestiti all'Alemanna, per andare ad Essech à pigliar lingua di quanto potessero sperare gli assediati circa il soccorso, e che questi sarebbero stati di ritorno il Venerdì prossimo, offerendosi (poiche diceuano saper' il luogo d'onde doueuano passare) d'andar ad aiutare à farli prigioni, e leuar loro le lettere, che hauessero potuto hauere.

A' 31. si presero nuoue risolutioni; poiche hauendo i Turchi con i fornelli sfuentato la mina, che si disegna-

gnaua di fare sotto la Torre dalla parte di Grana, e rouinati i nostri lauori, si abbandonarono, impiegandosi tutti i minatori dall'altra parte, e fatto da questa fortificar le batterie, si auanzarono l'operationi verso il Danubio; mentre frattanto si attendeua la venuta dell'altra Infanteria, che doueua continuar, e sostenere questi lauori per leuar al nemico la comunicatione con il Danubio.

Fecero i Turchi due sortite contra i Dragoni, le sentinelle de'quali essendo state trouate dormendo, e loro medesimi inhabili à poter far le loro scariche per causa della gran pioggia, dalla quale tutte l'armi erano bagnate, si obligarono à ritirarsi con perdita di 7. ò 8. di loro; mà auanzatasi l'Infanteria conuenne al nemico ritirarsi nella fossa del Castello, con qualche perdita de' suoi.

La notte del primo di Settembre cominciarono i minatori à trauagliare dalla parte del Castello, de' quali doueuano minare la Torre della porta, che risguarda il Campo, si erano auanzati oltre 16. passi,

Auanzarono altresì i loro lauori quelli, che trauagliauano verso la muraglia, che l'vltima mina haurebbe douuto far andar in aria; mà non seguì, facendo altri delle focade alla falsa braga, & altri raggiustando le zappe per auanzarsi verso la detta; e la causa, che da ogni parte si potesse tanto operare, fù che il nemico fece pochissimo fuoco, non hauendo in 24. hore fatto volare più che sette bombe, che sono quelle, che danno il maggior fastidio a' nostri negli approcci.

Questo giorno doppo pranso fù di ritorno al Campo il Colonello Haisler, quale essendo stato à foraggiare fino à 4. hore di là da Alba Reale, passando sotto la portata del Cannone del detto luogo, condusse seco più di otto milla sacchi di frumento, quattro milla buoi, & altro bottino tolto al nemico, quale volse precludergli la strada al ritorno; del che auertito l'Haisler, prese altro cammino: inseguito però da' Turchi, fece alto con la sua gente, stando fermo, e sostenendo quelli che conduceuano la preda, men-

tre doueuano sfilare lo spatio di cinque hore continue: passato poi il tutto, caricò l'inimico, cacciãdolo sino alle porte della detta Alba Reale; e in questo ricontro gli Vngheri, ch'erano alla scorta di quelli foraggiauano, si portarono egregiamente.

Hebbe S. A. S. questo giorno auuiso, che il Seraschier era tutt'hora accampato di là dal ponte di Essech; e che il numero di tutta la gente, che haueua potuto metter insieme, non arriuaua à 18000. huomini; e che temendo che il General Co: Lesle volesse intraprender l'assedio di Cinque Chiese, haueua fatto passare vn corpo di 3000. Caualli di quà dal accennato ponte di Essech quali veniuano molto infestati da 200. Haiduchi de'nostri, che verso quel luogo si erano pure auanzati.

Vn Polacco prigioniero del Seraschier saluandosi dal ponte d'Essech assicuraua: che il Comandante di Buda haueua già più d'vna volta mandato à chieder soccorso, e che nel medesimo tempo ch'egli partì, vi erano à quest' effetto due Deputati.

Due altri saluatisi da Buda, ratificauano il già detto da gli altri; cioè, che se si leuaua al nemico la communicatione del Danubio, gli sarebbe conuenuto renderſi.

Andauano a' due i minatori auanzando da tutte le parti prosperamente i lauori.

La notte fecero i Turchi trè sortite. Alla prima non essendo i nostri pronti à combattere, ne restarono da 18. ò 20. Alla seconda furono rispinti senza vi fosse danno per l'vna, ò per l'altra parte, & alla terza, che segui di giorno; ne restarono de' nostri cinque, e de'loro 25. in 30. e le loro sortite non seguiuano, che contra le nostre guardie.

A' 3. andauansi continuando le zappe, e le mine, essendo la notte riparati i lauori, & i danni, che il giorno auanti haueua fatto il cannone inimico nelle nostre trinciere, mentre frattanto dalla parte del acqua poco si auanzauano le operationi, essendo necessario aspettar la venuta di nuoua Infanteria per tirarle auanti.

Due Ratiani sortiti questa mattina

della Città, ratificauano il già più volte detto dagli altri circa lo stato della Piazza: assicurando, che tolta loro la comunicatione del Danubio, non poteua mantenersi.

Venne in questo giorno auuiso dal General Conte Lesle, che il nemico forte di 25000. huomini si auanzaua verso di lui.

Assicuraua vn Polacco saluatosi dall'Armata nemica alli 23. d'Agosto, che questa era tutta accampata di là dal ponte d'Essech; che non haueua riceuuto rinforzo alcuno; saluo quello di mille Semen, qual'è vna specie d'Infanteria inferiore a' Giannizzeri, e che di quà dal ponte di Essech vi erano nuoue compagnie di Giannizzeri per difesa di quella palancha, quali erano tutti accampati sotto barache di paglia, non vi essendo chi hauesse tende detrattone gli Officiali, e che frà di loro, contando padroni, seruitori, & ogni sorte di gente, si faceuano forti di cinquanta mila huomini; come anco, che fra i medesimi correua voce, che per quest'anno non haurebbono più passato il ponte di Es-

sech,

ſech, per eſſer l'Armata Chriſtiana troppo forte contra di loro; poiche eſſendo al principio ſtati forti di 60000. huomini, ne' combattimenti ſeguiti ne haueuano perduto 10000. aggiungendo, che per quello diceuano, il Seraſchier haueua hauuto ordine di tener con ogni eſatezza, e cura guardato il ponte di Eſſech; al qual effetto mandaua ogni giorno groſſe partite verſo la noſtra Armata, ch'è vicino alla Draua, comandata dal General Conte Lesle, per riconoſcer i moti, e gli andamenti di quella.

Alli quattro tirandoſi auanti i lauori nelle Zappe, e mine, da vna ſpia mandata al ponte di Eſſech ſi hebbe auuiſo, che hauendo il Seraſchier hauuto ordine dalla Porta di ſoccorer Buda, haueua ſtabilito di cominciar alli 31. à paſſare l'accennato ponte, & auanzarſi verſo i noſtri con tutta la Caualleria, laſciando 3000. huomini à piedi, quali gli erano giunti di rinforzo dalla Boſna alla guardia del detto ponte.

S'hebbe pur anco auuiſo, qualmente il Baſsà di Saroç con altre trup-

pe al numero di 7. in 8000. huomini doueua auanzarsi verso il General Lesle per tenerlo occupato, mentre il Seraschier si sarebbe inoltrato verso i nostri.

L'antedetta spia faceua forte il Seraschier di 40000. huomini, computata tutta la gente, che si era congiunta al corpo, che haueua; mentre era stato fermo vicino al ponte di Essech, quale diceua poter esser stata al numero di 8000.

Quest' auuiso obligò Sua Altezza Serenissima ad ordinare alli Conti di Staremberg, e Caprara di vnirsi con gli altri Generali, à fine di far nel Campo la dispositione necessaria per opporsi al nemico, dato il caso, che l'auuiso hauuto si fosse verificato, non gli permettendo l'eccesso della febre acudirui da se medesima, & in questo mentre, per non mancare à cosa alcuna, spedì il Co: di Lamberg alla Corte Cesarea per affrettar la marchia delle Truppe di Bauiera.

Da vna parte si erano a' cinque tanto auanzati i minatori, ch'erano giunti alla muraglia, vicino alla picciola

Torre

Torre, oue però sentiuano l'inimico, che anch'egli trauagliaua.

Era per esser la sera in stato di esser caricata vna fogada, fatta all'alto della falsa braga; mà l'altre non si poteuano tirar auanti, perche il nemico vi trauagliaua all'incontro.

I minatori, che operauano dalla parte della gran Torre, haueuano speranza di giunger la sera alla muraglia.

Il giorno antecedente arriuò al Campo il Co: Rabatta, mandato da S. M. C. per conferire con S. A. S. sopra quel tanto fosse da intraprenderſi nel restante della Campagna.

Radunatisi per comando di S. A. S. i Generali per consultare sopra la maniera da tenere per opporsi al soccorso di Buda, & al Seraſchier, furono tutti di parere, che non si poteuano conseruare i lauori contra vna guarnigione ancora assai forte, & andar nel medesimo tempo ad incontrar l'inimico; onde era forza leuar il Campo per andar à combatterlo, e poi sortendo di fugarlo, tornar all'assedio; il che però non sarebbe stato necessario, se le Truppe di Bauiera arriuauano in tem-

po.

po, e prima del Seraschier; nel qual caso si sarebbe potuto conseruar il Campo, & i lauori, e portarsi contra il nemico.

Che frattanto per dubbio, che questo non arriuasse prima delle Truppe del Sereniss. Elettore, & esser preuenuti dalla celerità della marchia nemica, era necessario tirar il cannone grosso dalle Batterie, e trasferirlo con il Bagaglio più importante per più sicurezza nell'Isola di Santa Margherita, e continuar solo le Zappe, e le mine per farle volare, quando ridotte à perfettione, si fosse potuto eseguirlo.

Alli 6. doppo il mezzo giorno seguì vna sortita del nemico di circa 400. huomini, dalla quale fù rispinta la nostra guardia della Caualleria, con perdita di 40. de'nostri trà morti, e feriti, essendosi l'inimico molto inoltrato per osseruare, e riconoscere il tutto, che si faceua fare al cannone, e bagaglio, per prepararsi ad andar contro il Seraschier sopradetto.

Venne a' 7. auuisato, che il Serenissimo Elettore di Bauiera sarebbe con le sue Truppe arriuato il medesi-

mo giorno à Strigonia; dal ponte di Essech, che il Serafchier con vn corpo di 15000. huomini marchiaua all'insù della Draua, frà la detta Draua, & il Danubio.

Trauagliauano frattanto i minatori continuamente senza poter molto auanzare, stante la pioggia grande, & il cattiuo tempo.

Il medesimo andaua seguendo à gli otto, auanzandosi qualche poco i lauori, senza però hauer ridotto à perfettione fornello alcuno.

S'auuenturò il nemico à far di nuouo vna gagliarda sortita dalle due porte del Castello, e da quella dal Campo, che gli riuscì male; mentre con la sola perdita di 15. ò 20. de' nostri frà morti, e feriti, fù obligato à ritirarsi con danno di gran lunga maggiore.

Il giorno de' 9. continuò la lentezza delle operationi per le cause accenate, nè si hebbe altro per quello riferirono i minatori, se non che nell' vna si trauagliaua alla perfettione di vna camera, quale sperauano terminare in vn giorno.

Diede il Sig. Hesterhasi Vicegene-

rale di Raab auuiso: come da questa parte del ponte di Essech non vi erà Turco alcuno, detrattone circa 2000. huomini, che ne guardauano il capo; e che il Seraschier continuaua à tener fermo il suo Campo dall' altra parte.

Il Sereniſſimo Elettore di Bauiera arriuò con la sua Infanteria all'Iſola di S. Andrea, d'onde si portò à vedere il Sereniſſimo Sig. Duca di Lorena; e perche queste Altezze paſſano di buoniſſima corriſpondenza, hauendo perciò conferito inſieme, e ſtabilito quello più ſtimauano neceſſario per la riduttione di Buda; ſi partì di nuouo la prenominata Altezza di Bauiera per l'accennata Iſola di Sant' Andrea, laſciando il ſuo Generale Conte Sereni à fine di visitar in compagnia del Conte di Staremberg il Campo, e ſtabilire il luogo, doue formar doueuaſi vn nuouo attacco.

Da tre fuggitiui dalla Città venne di nuouo ratificato il detto de gli altri; aggiungendo, che dentro vi erano molti ammalati, e che cominciauano hormai à ſcarſeggiar di pane.

Le

Le Truppe del Sereniſſimo Elettore di Bauiera cominciarono a' 19. à comparire; onde a' Turchi crebbe il ramarico di veder giungere nuoua gente per maggiormente ſtringerli; mentre nel medeſimo tempo ſapeuano, che i ſoccorſi, che ſperauano, erano ò imaginarij, ò lontani, & il Seraſchier era tutt'hora accampato di là dal ponte di Eſſech, e di queſto ſe n' hebbe reiterato auuiſo; come anco, che al detto ponte non vi era altra gente, che i più volte accenati 2000. di guardia.

Queſta mattina peruennero al Campo due Ratiani Cattolici per dimandare, ſe vi ſarebbe ſtata ſicurezza per i beni, e per le perſone di 200. famiglie de' loro, che ſi ritrouano in Buda; e ch' erano intentionate di ſaluarſi ſubito foſſe loro ſtato dato l'auuiſo, che ſarebbero riceuuti; aggiungendo, ch'erano con i loro compagni, é Veſcouo (qual'è vn Conuentuale) reſtati d' accordo di fargli ſapere l'intentione di S. A. S. per via di lettera, quale doueua eſſer poſta à fine ſi foſſe da i detti potuta leua-

re,

re, ſotto vna pietra vicina ad vn certo pozzo, ch'è contiguo all'vna delle porte. Diceuano in oltre, che i Gianizzeri, e gli Spahì erano molto inquieti per la loro libertà, deſiderando grandemente di hauer certezza, ſe dato il caſo di capitolatione, queſta foſſe per eſſer loro oſſeruata.

Queſto è quanto, che dalle riſpoſte date da loro à diuerſe domande fatte, ſi è potuto ricauare. Mà ſi come queſti Ratiani ſono gente perfida, e da non facilmente fidarſene; così vi erano molti, quali aſſolutamente credeuano, che la loro ſortita di Buda non foſſe incognita a' Turchi; anzi che forſe foſſero ſtati più toſto mandati à poſta, per ſcoprire qual' intentione ſi habbia circa di loro.

Se queſta era la loro mira, non v'è dubbio, che l'arriuo delle Truppe di Bauiera hauerà loro accreſciuta l'inquietudine: il che ſi ſarebbe preſto conoſciuto; poiche ſubito, che il Sereniſſimo di Bauiera haueſſe preſo poſto, e ſi foſſero aggiuſtate le batterie del terzo attacco, il Sereniſs. Sig. Duca di Lorena voleua far fare loro vna chiamata.

Tur-

Tutti i rapporti, che si hanno, confermano, che frà di loro vi sia scarsezza di viueri, & vna grandissima quantità d'ammalati. Si credeua in questo giorno vederli fare vna gran sortita; ma non si mossero; onde si stimaua, che la comparsa delle nuoue Truppe glie n'hauesse tolta la volontà, e fors' anco l'ardire.

Giunse qui per le poste il Signor Conte Francesco Lodouico di Sarentain, inuiato da Sua Altezza Serenissima quale portò l'auuiso della totalmente ricuperata salute dell' accennata Altezza, sommamente necessaria per la presta deditione di Buda: l'arriuo del Serenissimo Elettore di Bauiera, e quello di tutte le di lui Truppe, quali già haueuano preso auuantaggioso posto sotto la piazza assediata; e che frà le Altezze loro passaua vna perfettissima intelligenza. In oltre, che hauendo S. A. S. mandato il Co. Caprara à riconoscere doue si trouassero i Turchi, tornò; riportando, che non ostante ne hauesse fatto d'ogni parte diligente ricerca, non ne haueua, incontrato pur'vno; ond'era necessario,

che

che la ſpia, che a' quattro fece la relatione; foſſe falſa, ò non haueſſe hauuto buone informationi. Finalmente raggagliò l' accennato Caualiere, che vna mina, che fù fatta volare, haueua fatto buoniſſimo effetto.

Agli 11. ordinò il Sereniſs. Sig. Duca, che il Cannone foſſe rimeſſo nelle batterie, d'onde (come sì diſſe) l' haueua fatto ritirare, per andare contra il nemico, & opporſi al ſoccorſo, che haueſſe voluto portar à Buda.

In queſto giorno entrò il Sereniſſimo Elettore di Bauiera nel Campo con 7500. huomini, paſſando à viſta della muraglia della Città, & accampandoſi dietro la montagna di San Gerardo per attaccar il Caſtello, e ſomminiſtrar qualche truppa all' attacco vicino all' acqua.

Sì continuò a' 12. a batter la muraglia per ridur la breccia à ſtato competente, tirandoſi innanzi la mina della gran Torre, quale vn minator nuouo prometteua di atterrare.

Doueua poi la notte il Sereniſſimo Elettore far prender poſto, e cominciar ad aprir le trinciere: Onde reſtò

in appuntamento, che hauerebbe dato ogni giorno quattro cento huomini per il seruitio dell'attacco dalla parte dell' acqua.

Gli auuisi del Campo nemico continuauano, che fosse tutt' hora di là dal ponte di Essech.

La notte de' 13. si auanzarono da ogni parte i lauori, rendendosi i nostri padroni dalla parte dell' acqua della seconda Moschea. All'attacco della cortina i minatori auanzarono verso le fondamenta della Torre della porta, che riguarda il Campo, & all' attacco del Castello aprirono i Bauaresi le trinciere, e cominciarono la prima batteria.

Essendo stato giudicato à proposito di fare vna chiamata à gli assediati, Sua Altezza Serenissima fece per questo effetto fare vna lettera, interpellandoli con quella à nome di Sua Maestà Cesarea à rendersi, se haueuano pensiero di saluare i loro haueri; assicurandoli, che non l'eseguendo, non doueuano aspettar, che rigore. Fù questa lettera fatta doppia, benche del medesimo tenore, affine di darne vna dalla parte, oue

han-

hanno l'attacco le Truppe Imperiali, e l'altra oue l'hanno le Bauare, essendo l'vna sigillata con il sigillo di Sua Altezza Serenissima, e l'altra con quello del Sereniss. Elettore; e doueua sì l'vna come l'altra esser portata da vn Turco, accompagnato da vn fantaccino; quali giunti all'estremo delle trinciere dalla parte della Città, doueua il Turco chiamar gli assediati, e porger loro attaccata alla punta d'vna picca la lettera.

Sua Altezza Elettorale tolse ella medesima l'assunto d'ingiunger ad vn Turco l'affare, e farlo condurre da vn Caporale nella vicinanza della muraglia del Castello.

Dall'altra parte il Conte di Scherffstemberg si auanzò fino ad vn ridotto vicino alla muraglia, fece parlar a' Turchi, & offerir loro la Carta: mà quelli subito risposero di non voler riceuer lettere senza permissione del loro Officiale, ch'era di guardia, quale pure non osò farlo senza licenza del Bassà.

Mentre dunque da questa parte si maneggiaua in questa guisa l'affare,

essendosi dall'altra il Caporale Bauarese vn poco troppo inoltrato, fù da alcuni Turchi sortiti fatto prigione con il Moschettiere, ed il Turco, che portaua la lettera, quali condussero tutti trè nella Città, presentandoli al Bassà, quale nel passare, che fecero, essendone stato auuisato, haueua fatto batter la cassa, e star la guarnigione in ordinanza, à fine fosse da' nostri veduta.

Giunti auanti al Bassà, riceuè questi la lettera: domandò, che nuoue Truppe fossero quelle, che erano giunte; e se il Conte di Staremberg si trouaua all'armata? Rispose poi, ch'ei non haueua occasione alcuna di render la Piazza, poiche nulla gli mancaua, onde non temeua, quando ben anco fosse stato assediato da cento mila huomini. Doppo di che, donò al Caporale quindici Ongari, rimandandolo con il Moschettiere, ed il Turco, accompagnato da quattro de' suoi, che l'eseguirono con molta ciuiltà.

Seguito questo; fece rispondere al Conte di Scherffemberg, che la brec-

cia non era luogo da comunicare, nè porger lettere; mà se venisse mandata per la porta del Castello, l'haurebbe riceuuta. Qual risposta hauendo l'accennato Sig. Conte fatto sapere à Sua Altezza Serenissima questa gli ordinò, di non mandar la lettera per la porta, e ciò à fine di non dar loro occasione di credere, che si hauesse gran frettà, ò gran bisogno di far questa chiamata.

Quelli che conoscono la superbia Turchesca, giudicano da questo lor modo di procedere, che se verranno maggiormente stretti, & angustiati, non saranno per lungamente difenderli.

S'hebbe la notte de' 14. auuiso, esser già due giorni, che il Seraschier passaua la riuiera detta Saruuitz, con 50000. huomini in tutta diligenza, e senza alcun bagaglio: il che obligò Sua Altezza Serenissima à conuocar i Generali per far la dispositione necessaria per riceuer il nemico, prendendo la risolutione d'aspettarlo nel Campo, e di là caricarlo, disponendo la gente dal Danubio per il lungo della montagna,

à fine di poter in questa maniera combattere con il nemico, e guardar le nostre trinciere. Stante questo, benche l' Infanteria Bauera già fosse giunta, non si erano auanzati i lauori, poiche non potendosi lasciar nelle trinciere più che sei milla huomini, diuisi in due parti, questi non poteuano fermarsi in altro luogo, che doue gli assediati poteuano far delle sortite; e così i lauori veniuano intermessi, in modo che l' ordine c' hebbe questa infanteria, fù, di stare vnita più che fosse possibile nelle loro trinciere, & il restante dell' Armata fu diuisa in 20. Battaglioni di trecento huomini l' vno, che doueuano esser posti frà gl' interualli della Caualleria con due pezzi di Cannone alla testa di ciascheduno.

Giunse di nuouo auuiso la notte de' 15. che il nemico si era fermato di là dal Saruuitz, e che vi era apparenza, che fosse per voglier la marchia verso Alba Reale. I lauori frattanto non si auanzarono punto.

Quelli che portauano l'antedetto auuiso, dissero pur' anco, che hauendo hauuto ragguaglio della giunta delle

nuoue Truppe, haueua il nemico fatto alto. Molti però credono virisimilmente, che trouandosi gli assediati molto angustiati, habbiano desiderato, che il Seraschier facesse auanzar qualche Truppa per osseruar in tal caso, qual moto fosse per far la nostra Armata; e fondano la loro opinione sopra la ciuiltà vsata dal Bassà a' sopradetti trè, che portauano la lettera, e sopra due lettere, che gli assediati cercauano di far peruenire nelle mani de' nostri, l'vna delle quali era in vna tauoletta legata sopra vn bel Cauallo, che sei giorni auanti haueuano lasciato in preda ad vna partita de' nostri, e l'altra era la notte antecedente stata trouata in vn Cimiterio, per il quale le nostre guardie passano. Queste contengono cose manifestamente false, asseuerando, che vengano in loro aiuto due cento mila huomini, cioè cento mila Caualli Turchi, quaranta mila fanti, e sessanta mila Tartari; e che tutta questa gente sia già vicina à Sexar: dal che si vede esser queste tutte fintioni, & astutie de' Turchi, che non lasciano intentata via alcuna per saluarsi. Furono per tanto

ripreſe le operationi, & i lauori da ogni parte, & in ogni attacco; e ciò tanto più, che perche haueuano ferma ſperanza, che la Caualleria Bauara, e l'altre Truppe di Sueuia ſarebbono arriuate prima del nemico, onde non era da differir d'auantaggio lo ſtringerlo in ogni miglior forma per obligarlo à renderſi.

A' 16. s'hebbe la mattina auuiſo, qualmente eſſendo ſtato dal Comandante di Alba Reale ragguagliato il Seraſchier, che al noſtro Campo erano giunte nuoue Truppe, e ſe n'attendeuano ancora dell' altre; ceſsò di far paſſare a'ſuoi il fiume Saruuitz.

Venne ancora ragguagliato, come veriſimilmente ſi credeua, che ſarebbe marchiato alla volta della detta Alba Reale, e che fors'haueſſe intentione di ſtaccar di là qualche corpo per infeſtare, & inquietar la noſtra Armata.

Stante queſto, fù ordinato il far diuerſi gran ridotti da vna Batteria all'altra per metterui la noſtra Infanteria, à fine di difender al nemico

l'en-

l' entrata della Città, & 'l portarui soccorso, essendo impossibile l'andar à cercarlo, e combatterlo di là dalla detta riuiera del Saruuitz.

A' 17. continuarono i nostri ad auanzare da ogni parte i lauori, e gli attacchi; e la prima batteria del Serenissimo Elettore di Bauiera cominciò questa mattina à bersagliar il fianco della Torre, che cuopre la porta del Castello.

Dalla parte dell' acqua si fece progresso fin à 300. passi dalla terza Moschea.

Le pioggie poi guastarono i lauori de' minatori, che trauagliauano per arriuare alla Torre vicina alla porta, ch' è verso il nostro Campo; il che però fù più di vtile, che di danno, poiche nel raggiustarli s'accorsero i minatori d' hauer errato in modo tale, che se haueßero continuato il lauoro, non sarebbero in 15. giorni giunti alla muraglia della Torre, doue così non credeuano esserne più lontani, che dieci pertiche.

Per quanto s' hebbe d' auuiso dell'Armata nemica, questa era accampa-

ta di quà dal Saruuitz, frà l'Alba Reale, e Neu Panche (cioè nuoue Palanche) nè era più forte di 26. mila huomini; dicendo i fuggitiui da quella, che haueuano ordine di auuenturarsi ancora vna volta à combatter con i nostri, sperando di non esser così sfortunati come l'altre volte; mà che però non haueuano nè Carri da munitioni, nè bagaglio, nè tende, e solo haueuano da Alba Reale preso qualche pezzo di Cannone, e l'infanteria delle Piazze circonuicine, che haueuano lasciato addietro.

Hauuto Sua Altezza Serenis. quest' auuiso, comandò cinque Reggimenti di Caualleria, e 1500. Fanti, ingiongendo loro l'andar ad impadronirsi dell' eminenze, per le quali doueua venire, e passar il nemico, sollecitando frattanto la terminatione de' ridotti già cominciati per continuar l'assedio.

Gli auuisi della notte de' 18. portarono: essersi il Seraschier auanzato in distanza di vn'hora da Alba Reale, e di otto dal nostro Campo: che hauesse dietro di lui fatto fare diuersi ponti sopra il Saruuitz, e che cauasse

tutti i viueri dal detto luogo, in modo ch'era impossibile andarlo ad incontrare in tanta distanza.

La batteria piantata da' Bauari cominciò in questo giorno à far breccia, e dalla parte dell' acqua auanzarono i nostri i lauori fino ad vn terzo della lunghezza della Città bassa.

Si continuò parimente à trauagliar con ogni diligenza ne' ridotti, & in particolare alla parte d'onde si viene da Alba Reale, aspettandosi l'arriuo della Caualleria Bauara, che si diceua esser lontana 4. giornate, si come di quella, che conduce il Conte Caraffa dalla parte di Possonia, e dell' infanteria della Suevia.

Nel terminar le lettere capita auuiso, che 3000. Caualli nemici auanzatisi in distanza di trè hore da' nostri, al primo comparire di qualche truppa di questi, si erano in tutta diligenza ritirati sin sotto il cannone di Alba Reale, fermandosi iui in vn Forte antico, che vi è, & in oltre il Seraschier con il grosso dell' Armata staua appresso il Sarvvitz, sopra il quale attendeua à far buttar ponti, perloche indubitatamente

si credeua, che fosse per ritornar à ripassar dall' altra parte.

Le pioggie della notte de' 19. e dell' antecedente ritardarono da ogni parte l' operationi, e s' hebbe di nuouo auuiso, che il Seraschier era tutt' hora accampato nella vicinanza di Alba Reale, forte di 15. in 16. mila huomini, con vna vanguardia di 1000. di loro, posta nella distanza di vn' hora più in quà del detto luogo.

In questo giorno si è veduto hauer le Batterie Bauare cominciato à far breccia nell' angolo contiguo alla Torre della Porta del Castello; mà s' incontraua gran difficoltà nel formar gli approcci. Vn Turco fatto prigione ragguagliò, che l' infanteria loro diminuiua molto: che il pane era raro, in modo tale, che la gente ordinaria non ne haueua, e che della carne non ve n' era per alcuno; ma che ciò non ostante, erano risoluti di difendersi sino all' estremo.

Poco altresì a' 20. si auanzarono le operationi all' attacco de' Bauari. A quello dalla parte dell' acqua si por-

si portarono auanti 20. passi; & all' altro della cortina vicina al Castello, i minatori fecero trè pertiche di progresso. Bensì al contrario si ridussero à buon essere le linee di comunicatione, che si erano cominciate per ostare al nemico, caso hauesse attaccato le trinciere.

Due soldati Vngheri, condotti dal giouane Conte Nadasti, ragguagliarono il Serenissimo Signor Duca di Lorena, qualmente il Seraschier si era mosso con il suo corpo, & auanzatosi in distanza di trè hore da' nostri, forte di circa 16. mila huomini: il che fatto saper da S. A. S. al Serenissimo Elettore di Bauiera, questo si portò subito alle tende della prelibata Altezza, oue si ritrouò anco il Marescial Caprara con altri, e si consultò quello si doueua intraprendere caso che il nemico si fosse auanzato.

Questa mattina ci fù da gli assediati presa vna barca carica di viueri, che calaua giù per il Danubio auanti Buda, del che fecero grande allegrezza.

Verso il mezzo giorno a vista della

nostra guardia vna partita nemica di 1500. huomini diede addosso a' nostri foraggieri, facendone alcuni prigioni, e pigliando alcuni caualli, obligando gli altri à lasciar i carri carichi indietro, e saluarsi congli altri caualli al meglio, che fù loro possibile.

Vn Turco fatto prigione sortendo della Città, asseuerantemente diceua, che nella detta vi erano molti ammalati; che per lo più li feriti quasi tutti moriuano; che nelle sortite, che faceuano, perdeuano molta gente, e che dentro contauano ancora 60. compagnie di Gianizzeri di quaranta in cinquanta huomini l'vna, e 400. Semeni, senza gli Spahì, che sono à piedi.

Giunse a' 21. vn Polacco dall'Armatá Turchesca al Campo, quale ratificando la mossa di quella, accertò ancora, esser la medesima hormai giunta nella Campagna di Hansbek, oue la notte antecedente si era fermata. Onde fece S. A. S. passar subito ciascheduno a' luoghi destinati, & eseguir l' altre risolutioni, che in questo caso già si erano prese; aspettando così di

piè fermo il nemico, quale non essendo poi comparso, rimandò S. A. S. tutta la gente a' suoi alloggi, molto incomodata dal cattiuo tempo, e dalla pioggia.

Si spedì anco ordine al Conte Caraffa, & alla Caualleria Bauara di affrettar con ogni diligenza la marchia, essendo il loro ritardo di molta consequenza.

Hauendo i Turchi fatto volare vn fornello contra i minatori, che il giorno antecedente haueuano cominciato à lauorare verso la cortina, restarono nelle rouine di quello sepolti sei di loro, e dieci Moschettieri, che li guardauano.

A' 22. poco, ò niente si erano auanzati i lauori, in riguardo del disturbo, che daua il nemico; quale obligando à tener la metà dell' Infanteria mischiata frà la Caualleria, per opporsi al soccorso, che hauesse potuto tentar di portar à Buda, era cagione, che non si poteua lauorar negli approcci.

Questo giorno il Seraschier, che come fu detto, si era auanzato verso di

noi, e lasciatosi vedere in più grosse partite, venne ad attaccar il nostro Campo; al cui effetto fece la mattina alle sei hore sù l'eminenze, che sono dalla parte di Alba Reale (dalle quali si scuopre benissimo la Città di Buda) comparire diuersi squadroni, ad oggetto di far auuertiti gli assediati del suo arriuo.

Verso le hore 7. cominciò ad apparir la vanguardia, marchiando per il vallone, che viene da Alba Reale, di quà dal quale distendendosi per il lungo delle antedette eminenze, si pose il nemico in battaglia, auanzandosi per la strada reale, che viene dal detto luogo, per attaccare le nostre linee nel mezzo; mà giunto alla portata del Cannone, e salutato da qualche colpo di questo, si voltò diuiso in due parti sù la nostra ala destra, caricando l'vna le nostre guardie, ch'erano dalla destra della detta ala, e l'altra i Dragoni del Conte Magni, ch'erano dalla sinistra.

Essendosi ritirate le nostre guardie doppo hauer fatto le loro scariche, furono dal nemico seguite fino al Batta-

glione del Staremberg; quale sostenuto dal Reggimento di Saxen Lauemburg, lasciando, che si fosse ben'appressato, gli fecero vna scarica addosso così aggiustata, che lo pose in fuga, con lasciar molti de' suoi distesi su la piazza.

Dalla parte del Reggimento del Magni si auanzarono i Turchi fino ad vna folta siepe, che seruiua come per trinciera; e cercauano di tagliarne le branche per farui apertura. Durò però poco quest'impeto, perche facendo i Dragoni vn continuo fuoco sopra di loro, li obligarono à fuggir, come gli altri, lasciando addietro oltre molti morti due de' loro stendardi.

Seguiti questi attacchi, tentarono hor da vna parte, & hor dall' altra di far impressione ne' nostri; ma trouarono sempre, & in ogni luogo la medesima resistenza, e fermezza, e furono dà ogni parte rispinti. Fecero anco con 300. Caualli vna scorreria per la pianura verso il Danubio, per iscoprire come stesse la nostra circonuallattione: ma scopertala da ogni parte ben aggiustata, e ben guarnita di

gen-

gente, in modo che non vi era luogo doue poter penetrare; si ritirarono al loro grosso; e datto, come si crede, ragguaglio al Seraschier di quanto haueuano osseruato, comincio la sua gente à ritirarsi per la medesima strada, per la quale era venuta, doppo esser stata sino alle trè hore doppo pranso alla presenza, e vicinanza de' nostri.

Le Truppe nemiche, che da' nostri si poterono vedere, credesi arriuassero al numero di 8. in 9. mila huomini; ben'è vero però, che non si poteua scoprire tutto il vallone, nè dietro a' monti, doue poteua esser pure molta gente; & in effetto i prigioni dissero, che arriuauano à 20. mila, non hauendo il Seraschier lasciato nel Campo vicino ad Alba Reale, che i seruitori, e la gente inutile.

Non stettero frattanto gli assediati in otio, poiche scoperto la mattina il soccorso, fecero subito vna gagliarda sortita di sola Caualleria, dalla porta, che risguarda il nostro Campo, alla qualle fù forza cedere, restando molti de' nostri morti negli approcci; gli

altri

altri però ritirati nelle Batterie, sostenuti da due Regimenti Bauari, non solo li difesero valorosamente; mà rispinsero ancora il nemico. Doppo di questa ne tentarono due altre l'vna delle quali fù ancora più gagliarda della prima. Fù però il nemico sempre rispinto con non poca perdita, benche dalla nostra parte ancora ne siano restati più di 200. frà morti, e feriti, & è restato nel numero di quelli il Capitano Conte di Rothal: e di questi il Conte Tilli Tenente Collonello del Baden, cui da vn colpo di Cannone fù leuato vn braccio.

Verso il tardi cominciò à comparire la Caualleria Bauara benissimo in ordine, e per li due giorni seguenti doueua arriuare il restante, come pur anco il Conte Caraffa; onde si andaua già meditando di pigliar nuoue misure, & espedienti per stringere il nemico, credendosi, che questo sia stato il maggior sforzo, che sia per fare.

Il Serenissimo Signor Duca di Lorena per acudir in questa occasione da tutte le parti, benche debole ancora

per

per la conualescenza, dieci hore continue stette sempre à Cauallo.

La vicinanza del nemico impedì a' 23. l'auanzar le operationi, quali non si sarebbono riprese, che con lentezza fin' all' arriuo della Caualleria, che si staua aspettando, e perche vi era pensiero di andar verso di quello, non si trauagliò molto nelle trinciere, essendosi solo atteso à guardar le batterie, ch' erano necessarie. Si fece anco vedere il nemico con vn corpo di 2000. huomini, quale benche non si auanzasse molto, pure obligò le guardie à ritirarsi. E perche in questa guisa teneua in continua agitatione i nostri, all' arriuo dell' altre truppe si era già stabilito di pigliar altre misure, per liberarsene.

La notte de' 24. presero posto i Bauari vicino ad vna muraglia, ch' è al piede della fossa del Castello. All' attacco della Cortina si ripresero le batterie, facendouisi delle linee di comunicatione.

Verso le hore sei dall' altra parte del Danubio si fece vedere vn corpo di 1500. Caualli Turchi, che hauendo

fatto ſegno à gli aſſediati, ſortirono alcuni di loro ſoura due Caicchi, e giunti all' altra riua, l' vno ſi fermò là, e l' altro ritornò alla Città. In queſto mentre fecero gli aſſediati dalla parte dell' acqua vna ſortita di 1200. huomini in circa, ſenza contar gli habitanti, ch' erano dietro a' Giannizzeri, ad effetto di rouinar i noſtri lauori, in caſo foſſe loro riuſcito di ſcacciarne la noſtra gente, della quale, quelli, ch' erano a' primi poſti, li difeſero per vn' hora continua brauiſſimamente; ma non eſſendo ſoſtenuti, fù loro forza cedere, reſtandouene da 200. morti, & i lauori guaſti: del che credendo approfittarſi il nemico, attaccò più volte la prima Moſchea, credendo ſcacciarne i noſtri; il che non gli riuſcì, poiche vi erano ben fortificati; onde ritiratoſi, diede campo al riparo de' lauori, che fù ſubito intrapreſo, & eſeguito.

In queſto giorno il Sereniſſimo Signor Duca di Lorena mutò quartiere, facendoſi drizzar vna tenda all' eſtremità dell' ala dritta, ch' è la più vicina al nemico, auanzato nel vallone, che viene da Alba Reale.

Ar-

Arriuò la maggior parte della Caualleria, come ancoi Reggimenti del Schouiret, & Herbeuille.

La mattina de' 25. dissipatasi vn poco la nebbia, senza però cessar la pioggia, che già il giorno antecedente haueua cominciato, e grandemente incomodato la nostra gente, si vide il il Seraschier con la sua gente sù la sommità d'vn monte; d'onde hauendo cominciato à discendere, s'accostò con buon' ordine di battaglia fuor del tiro del cannone a' nostri: oue giunto si fermò senza tentar altro; e ciò à fine di dar tempo à due mila Caualli, che haueua staccati dal corpo, di far vn gran circuito, e venire ad attaccar le nostre linee per il vallone, che conduce dalla parte di Strigonia; sperando, stante il mal tempo, trouar i nostri in poco buon stato di difesa, come in effetto seguì; onde hauendo nel medesimo tempo gli assediati fatto vna gagliarda sortita à piedi, & à cauallo, riuscì loro il disfare da trecento huomini del Reggimento del Salm, e d'Apremont; ch'erano da quella parte, obligandoli à cedere: del che auui-

auuisato Sua Altezza Sereniſſima di Lorena, ſi portò ſubito à quella parte; e trouato il Conte Dunevvald, che con il ſuo Reggimento ſi auanzaua, poſtoſi alla teſta di quello, caricò l'inimico, neceſſitandolo à ritirarſi, come dall'altra parte eſeguirono con le loro genti il Baron Merci, il Conte di Stirum, Herbeuille, parte de' nemici, ſaluandoſi ſotto il tiro del Cannone della Città gli altri ricongiungendoſi al loro groſſo; e così terminò la giornata con continua pioggia, reſtando morto frà le perſone di rimarco il Baron Borgida Tenente Colonello del Palfi, colto da vn colpo di cannone, e tre Capitani del Reggimento del Conte Enea Caprara, & il Marcheſe Carlotti pericoloſamente ferito.

Due Dragoni poi, ſortiti dalla Città, ragguagliarono eſſerui entrate quattro bandiere, conſiſtenti in 200. huomini, la maggior parte de quali però erano feriti.

A' 26. ceſsò vn poco la pioggia onde conoſcendo Sua Altezza Sereniſs. dallo ſcemar, che ſucceſſiuamente fa-

ceuano le truppe del Seraſchier (quale di nuouo ſi era ritirato alla ſommità delle montagna) che quello totalmente ſi ritiraua, fece ſubito toccar il butta ſella per ſeguirlo, ò attaccarlo, come il giorno auanti haueua ſtabilito, prendendo à queſto effetto la Caualleria, & Infanteria, che ſtimò neceſſaria, con qualche pezzo di cannone, laſciando il reſtante nel Campo ſotto la direttione, e comando del Mareſciale Conte di Staremberg: tuttuia non fù poſſibile il giungerlo, marchiando quello con troppa diligenza, e preſtezza; per lo che non ſi potè far altro, che fermarſi in qualche diſtanza dal campo inimico, e mandar à riconoſcere verſo qual parte quello prendeſſe la marchia, godendo intanto la noſtra Caualleria di qualche foraggio laſciato indietro dal medeſimo. Queſto giorno da colpo di cannone riceuuto paſsò à miglior vita il Conte Tilli.

A' 27. giunſe vn Cornetta fuggitiuo dall'Armata Turcheſca, quale riferì, che hauendo i noſtri corridori la notte antecedente verſo le due hore

raggiunta la detta; quella haueua subito date all'arme, e poi d'ordine del Serafchier continuata immediatamēte la marchia; perloche S.A.S. rimandata l'infanteria al Campo, l'andò con la sola Caualleria feguitando, mà senza effetto, poiche il Serafchier non si fermò, che con metterfi di nuouo in ficurezza fotto il cānone di Alba Reale; e così fù forza alla prelibata Altezza di ritornar nuouamente al Campo, come fegui.

Si cominciò a' 28. dalla parte dell' attacco de' Bauari vna nuoua batteria contra il Caftello, benche continuaffe tutt'hora vna pioggia moleftiffima, e fù ordinato il General Caraffa con il fuo Reggimento à foftener le guardie, ch'erano fuori del Campo verfo il Serafchier.

A' 29. arriuarono i Bauari con vn' approccio, già auanti cominciato, quafi fino alla falfa braga del Torrione, che guarda il Caftello, contra il quale alzarono gli affediati terreno, feruendofi delle rouine della breccia fatta nella muraglia vicina per impedire a' noftri il formarui fopra vn' alloggio.

 Que-

Questa mattina si lasciarono vedere nella Campagna di Pest due Truppe inimiche, dalla prima delle quali staccatisi alcuni benissimo montati, & auanzatisi fino alla riua del Danubio, fecero con altissime grida auuertiti gli assediati del loro arriuo; quali spedirono subito alla loro volta vna picciola barchetta con poca gente dentro, quale riceuuto da quelli vn'inuoglio bianco, che non si potè discernere che cosa fosse, tornarono alla Città.

Per quanto dicono i fuggitiui, gli assediati sono malissimo sodisfatti del Seraschier, non hauendo questo fugato la nostra Armata, nè portato loro soccorsi di viueri, come sperauano, e forse doueua loro hauer promesso; essendo certo, che scarseggiauano di vettouaglia, hauendo le gran pioggie guastato i biscotti, per essere tutte le Case scoperte, e senza tetto.

Il beneficio d'vna gagliarda Tramontana portò a' 30. il bramato sereno, mà ruppe il ponte, che hanno i nostri sul Danubio, perloche non poterono i foraggieri ritornar al Campo, che la sera al tardi.

S'heb-

S'hebbe auuiso, che il Seraschier era accampato in distanza di vn'hora da Alba Reale dietro vna palude. Frà tanto però si continuarono le trinciere dalla parte che viene dal detto luogo.

Al primo d'Ottobre poi era per ridursi à perfettione la nuoua Batteria all'attacco de' Bauari. In questo giorno due Donne sortite da Buda dissero, trouarsi la piazza alle strette, e che gli assediati non erano in conto alcuno sodisfatti del poco soccorso entratoui. Ed in vero doppo la ritirata del Seraschier si è osseruata molta costernatione negli assediati, quali ne pure han fatto alcun sforzo particolare, come erano soliti per auanti.

La notte de' 2. s' auanzarono i Bauari fin sù la fossa, tirando vna linea vguale alla breccia, in distãza di trenta passi da questa, quale da' Turchi è stata in ogni miglior forma riparata.

Dalla parte del Vallone si auuicinarono gl'Imperiali al piede della costa, dirimpetto ad vn picciol Torrione, doue hanno la lor breccia.

Il nemico fece in questo giorno tre sortite, senza riportarne altro vantag-

gio, che la perdita di alcuni de' suoi: l'vna delle quali à Cauallo, seguì dalla parte del piano; l'altra à piedi all' attacco de' Bauari, e la terza à quello della Città bassa, restando da ogni parte rispinto.

Da due Ratiani vsciti dalla Città venne confermata la necessità, nella quale si trouauano gli assediati di pane, e che la carne di Cauallo già vi si vendeua à cinque grossi la libra; ratificando, che il soccorso entratoui era solo di trè in quattrocento huomini, e che il Bassà era stato ferito in vna coscia: il che però non gl'impediua il caminare, nè l'assistere alle sue funtioni.

Da vn seruitore del Conte di Lodron saluatosi dall' Armata nemica con il fauore di vna partita de' nostri, ch'era andata à riconoscere, s'hebbe auuiso, che il Seraschier era tutt'hora accampato nella vicinanza d' Alba Reale, coperto da vna palude; che la sua gente scarseggiaua di viueri; e che staua con grand'apprensione, e timore de' nostri.

La notte de' 3. continuando sì gl'

Im-

Imperiali, come i Bauari le loro operationi ne' luoghi antedetti, si trouarono da ogni parte auanzati.

Due fuggitiui di Buda si conformauano con le loro relationi à gli altri, dicendo di più: che haueuano gl'assediati del grano, mà non ne poteuano far farina à sufficienza, non hauendo altro che vn Molino; e che altra carne non vi era, che di Cauallo, e questa molto cara, in modo, che non sperando soccorso, conosceuano non potersi mantenere; onde la gente bassa era molto abbattuta: tuttauia che le due notti antecedenti era andato il Bassà in persona à far sortir i soldati delle case, star in arme, & andar à i luoghi delle breccie, e degli attacchi, temēdo di qualche assalto; dal che si conosce, che lo vogliono aspettare, nè sono intentionati di rendersi, che doppo hauer sofferto ogni estremo; in ordine à che non tralasciano cosa alcuna di quanto si aspetta alla difesa, riparando con prontezza le breccie, e tutto ciò stimano necessario, sperando grandemente, che i rigori della stagione, quale si và auanzando, sia per obligar

i nostri à leuar l'assedio.

A'4. s'hebbe auuiso, ch'il Seraschier era accampato sul Fiume Sarvvitz, cauando i viueri, & il mantenimento per la sua gente da Alba Reale.

Terminarono gl'Imperiali le linee, che haueuano cominciato, & i Bauari fecero le loro più profonde, per render più facile, e sicuro il trasportar le fassine, sacchetti di terra, & altre cose necessarie, per formar vn'alloggio. Verso le quattro poi della sera trè volte ritornarono all'attacco, tentando di pigliar posto sù la breccia già fatta; il che non potè loro riuscire, per esser quella troppo erta; e per ciò fù loro forza contentarsi dell' acquisto del terreno, che haueuano fatto, fermandosi sul mezzo dell'erto, nel qual rincontro hanno i nemici fatto vna vigorossima difesa con il Cannone, Bombe, Granate, Freccie, e Pietre; ma perche i nostri si sono con grandissimo vigore sostenuti, fù dalla parte loro il danno maggiore.

A' 5. si continuarono i lauori, e s' hebbe auuiso, che il Seraschier haueua mutato il Campo, e si era auuicina-

to al Danubio, per hauer maggior cō-modità di foraggi. Alcuni però voleuano, che ciò hauesse fatto per esser più vicino, e pronto à ripassare il ponte di Essech; & altri, che fosse ciò seguito per andar incontro, e sostener nuoue truppe, che si credeua douessero arriuarlo: il che non hà del verisimile. Frattanto nō essendosi in cinque giorni veduto alcun di loro, si stimaua con giusta ragione, che fosse assai lontano; e perciò S. A. S. mandò diuersi per iscoprire oue effettiuamente si ritrouasse.

I fuggitiui dalla Città confermauano ad vna voce il medesimo circa la mancanza di ogni sorte di vettouaglie; & in effetto, benche nel difendersi mostrassero coraggio, nelle sortite non si rimarcaua in essi il solito vigore.

Seguì a' 6. vna picciola sortita di nemici a cauallo, quali non effettuarono cosa alcuna; onde si credette fossero più tosto vsciti per lasciare pascere i suoi caualli, come è lor solito, che per altro: poiche si contentarono di ritirarsi di nuouo nella Città con la sola preda di due Camelli de' nostri, ch'

erano a pascere; che però in questo giorno si attese ad auanzar i lauori, senza intraprender altro, approfittandosi del tempo, che si era fatto sereno.

La notte de' 7. fecero i Turchi vna sortita sopra gli approcci de' Bauari, gettando contra di quelli quantità di Granate con molte Bombe, e Pietre; ma senza effetto; poiche furono rispinti, e per quanto rapportò vn Moschettiere del Reggimento del Baden vscitò il giorno da' nostri approcci, con la perdita da 30. de' loro, mentre dalla nostra parte non ne restarono, che sette in otto.

Agli 8. la mattina sortirono di nuouo da 25. di loro a Cauallo; & hauendo ritrouati trè buoi de' nostri a pascere, si contentarono di cacciarli nella Città senza tentar' altro, in modo che standosi quieti, si continuarono i lauori, essendosi posti di nuouo in opera da due parte i Minatori, quali se continuano meglio, come si spera, di quello hanno fatto per il passato, si potrà presto tentar qualche cosa; purche non vengano impediti i disegni dall'esser caduto il Serenissimo Sig. Duca di Lo-

re-

rena di nuouo ammalato , hauendo in questi giorni hauuto due termini di febre, che non essendo però stati molti rigorosi, si credeua non douessero continuare, che Dio lo voglia.

Alcune Truppe della Sueuia si attendeuano di giorno in giorno, onde per quanto si stima, a quest'hora doueranno esser giunte.

Per altro poi le relationi de' fuggitiui dalla Città affermano, che oltre la scarsezza de' viueri, il presidio potesse ancora consistere in dieci mila huomini abili a portar l'armi.

A' 9. poco hebbero campo i Bauari di tirar auanti i loro lauori, poiche vénero continuamente molestati, & impediti da'Turchi, nó ostante vi lasciassero sempre della lor gente.

Dall'altra parte gl'Imperiali auanzarono vn ridotto cominciato, mettendo in opera i minatori all'angolo, che forma la separatione della Città al Castello.

Oltre a quello, che il giorno auanti haueuano certificato sei Ratiani vsciti di Buda, circa la mancanza de' viueri, due vsciti in questo giorno, che

si dauano per fornari, portarono del Pane assai nero, assicurando, esser quello il migliore, che vi fosse, e che di quella sorte ne veniua solo seruito il Bassà, e la sua Corte; e che per il restante della gente vi era scarsezza non ordinaria in modo che, quando seguì l'attacco de' Bauari, già auuisato, mentre il Bassà cacciaua i soldati con violenza alla difesa, questi gli dissero, che gli douesse prouedere di pane, se voleua, che combattessero; e che li Gianizzeri erano ormai stati due volte a protestare auanti il Bassà, di non poter più resistere alle fatiche; quale gli haueua acquietati, & animati alla sofferenza, con la speranza, che indubitatamente il Seraschier sarebbe venuto à cacciar i nostri dall'assedio. Del che però non vi era alcuna apparenza, trouandosi egli tutt' hora accampato, senza muouersi, nella vicinanza di San Nicolò, sette leghe distante da Buda.

A' 10. poco si auanzarono i nostri lauori, non ostante gl' inimici non ci facessero sentire, contentandosi forse di goder dell' acquisto fatto la mattina d'vna delle nostre Barche di prouisione,

sione, carica di 8. in 10000. portioni di pane.

La mattina de gli 11. si trouò hauer i minatori dalla parte de' Bauari fatto buon progresso, e perciò haueuano speranza di perfettionare ben presto vna mina, essendo anco negli approcci auanzati, mediante vna Galleria da loro fatta fin sotto le palizate, & i minatori dalla parte degl'Imperiali si trouauano in distanza di sette pertiche della muraglia del Torrione.

S' hebbe anco in questo giorno auuiso, essersi il Seraschier ritirato due leghe più in là di quello era verso il ponte di Essech.

A' 12. si andarono continuando le operationi da tutte le parti con buon progresso; solo a' Bauari fù da vna sortita di 200. Turchi rouinata la Galleria fatta, restandoui morto vn Tenente, & alcuni soldati; lasciandoui però il nemico maggior quantità de' suoi.

Vn Soldato del Reggimento del Staremberg tornato dall' Armata nemica riportò, non esser quella più forte di 8. milla huomini. Altri fuggiti

di Buda, ratificauano la mancanza de viueri; rapportando in oltre, che Poli Bassà di notte tempo n'era vscito, ritirandosi con 150. di suo comando per la via del Fiume sopra alcune Saiche.

Verso il mezzo giorno arriuarono al Campo le Truppe di Sueuia, consistenti in 4000. huomini, tutta bella, e buona gente.

La notte de' 13. fù da' Bauari riparata l'antedetta Galleria, e si videro postati la mattina nella medesima. I minatori continuauano i loro lauori, con speranza di miglior riuscita delle antecedenti.

Questa mattina verso le hore 9. con il fauore della nebbia, che non lasciaua discenere quello seguisse, furono per la via del Fiume introdotti in Buda da venti in venticinque huomini, e per quanto si poteua congetturare, da 1000. fanti nemici erano fermi nel bosco due hore sotto Pest, prouueduti di Carri, e battelli sopra di quelli, per seruirsene (come verisimilmente si credeua) a tragittar genti, e viueri in Buda. La onde spedì subito il Serenissimo di Lorena sotto il comãdo del

Conte Duneuuald 2000. Caualli, 500. Dragoni, e 1500. Fanti, ordinando loro di passar la medesima notte il Danubio, & andar verso il nemico, come con tutta prontezza eseguì.

La mattina de'14. hauendo il Conte Dunevvald messo in opera quanto gli era stato da S. A. S. imposto, mandò auuiso: qualmente era giunto al Campo, dou' era stato il nemico; má non l'haueua ritrouato, nè potuto hauer cognitione verso qual parte si fosse ritirato. Circa di che è rimarcabile, che per la continua osseruatione fatta da'nostri, non si fà moto alcuno, del quale il nemico tanto dentro di Buda, quanto fuori non venga auuisato: il che non vi è dubbio alcuno possa seguire per via de' partiali del Techeli, mischiati incognitamente fra' nostri, in modo tale, che non è possibile porui rimedio: tuttauia per questa strada non è riuscito al nemico portar soccorso a Buda.

Dalla relatione d' vn' Ingegnero s' hebbe, che i Minatori (quali credeuano di hauer penetrato sotto la muraglia del Torrione) erano stati ingan-

gannati, non hauendo fatto altro, che passare vna muraglia antica, e fortissima, qual'era nascosta sotto terra auanti l'accennato Torrione: perloche era necessario attender ancora qualche giorno, che la mina fosse ridotta a perfettione.

In questo tempo restò S. A. S. totalmente libera dalle accessioni di febbre, che l'haueuano trauagliata in parte, & impedita dall'accudire con quell'assiduità, ch'è sua propria. Piaccia a S. D. M. conseruarla, per dar gloriosamente fine a questa impresa vniuersalmente bramata.

Gli assediati fecero vna nuoua sortita sopra la Galleria de' Bauari, leuãdole il Tauolato di sopra, & ammazzando pur anco vn Tenente, & alcuni soldati: tuttauia con maggior perdita di loro furono di bel nuouo rispinti.

La notte de' 15. fù questa Galleria in tutto risarcita, & ampliata; onde il giorno vi si videro li Bauari fermati, & assicurati. Ciò non ostante, fecero gl'assediati vna tagliata dietro la breccia; dal che si vede, che se bene sono scarsi di viueri, mostrano nondimeno

il

il medesimo vigore di prima, e continuano vn'ostinata difesa.

Si perfettionò dalla nostra parte questo giorno vn Forte, quale impedisce a' Turchi le sortite, che faceuano per lo più sù la pianura, e Cimitero, ch'è auanti alla Città, in modo che in riguardo di questo si è poi veduto, che non ardiscono più inoltrarsi, come faceuano auanti.

La mattina de' 16. si hebbe relatione, che nella mina dell'attacco de' Bauari haueuano i minatori incontrato acqua, onde era stato necessario sospender il lauoro fino a tanto si fosse trouato rimedio. Verso il mezzo giorno poi il Generale Aiutante del Conte Caprara venne alle Tende del Serenissimo Sig. Duca di Lorena, portando auuiso, che si erano scoperti alcuni Caualli nemici, quali non si erano totalmente potuti riconoscere per la gran nebbia, che tutto il giorno occupò l'aria.

Verso al tardi capitò al Campo spedito da S. M. C. a S. A. S. il Consigliere Aulico Sailer, che fù di ordine di questa seruito nelle tende di Corte.

La notte de' 17. cade vna pioggia così cõtinua, che obligò ambe le parti á ſtar quiete. La mattina hebbe S. A. S. auuiſo per via di lettere, che il Seraſchier s' auanzaua: perloche ſpedito di nuouo l' antedetto Conſigliere Aulico Sailer, diede ordine al Sargente Maggiore di Neuburg di veder in tutti i modi di leuar a gli aſſediati le barche, delle quali ſi ſeruiuano per ãdar di là dal Danubio á riceuere, e trattar con quelli, che veniuano dalla parte di Peſt.

A' 18. fù ragguagliata S. A. S. che il ſopradetto Sargente Maggiore aſſiſtito dalli Dragoni, del Sultz, é Stirum haueua condotto via ſette barche al nemico, in modo che non eſſendogliene reſtate, che due, ſi ſperaua leuargli totalmente il modo di poter condur genti, ò viueri. Si oſſeruò nondimeno la mattina, che in due battelli piccioli andarono all'altra riua; quali però ſtante la picciolezza non erano capaci di far traſporto imaginabile. Si fece anco prigione vn Turco, quale diſſe eſſer di quelli del ſoccorſo entrato, che non era ſtato più forte di 250. in 300. huo-

huomini, e ratificò, che la Piazza patiua di viueri, e che i Giannizzeri già due volte haueuano proteſtato al Baſsà, che non poteuano più reſiſtere alle fatiche: laonde questi haueua fatto dar loro otto oncie di pane al giorno, doue prima ne daua ſol ſei, dandogli ſperanza, che il Seraſchier haurebbe portato ſoccorſo, e che i noſtri da i rigori della ſtagione che ſi renderebbe ogn'hora più inſopportabile, ſarebbero ſtati sforzati a ritirarſi, e leuar l' aſſedio.

Arriuò in queſti giorni all' Armata il Prencipe Ermano di Baden Preſidẽte del Conſiglio di Guerra, inuiato da S. M. C. per comandare l' infanteria; trouandoſi ambedue i Conti di Starẽberg ammalati; quale fù da S.A. S.più che volontieri veduto, ſperando dalla di lui direttione, & eſperienza, buona condotta per la ſudetta infanteria, e preſta riduttione di Buda.

Qualche auuiſo indiſtinto porta: che i cattiui tempi trauagliano ſommamente, e quaſi più dell' inimico, i noſtri, non laſciandoli lauorare, e guaſtando quel poco, che fanno, riempiẽdo

do gli approcci, e le mine di acqua; così che da qualche parte non si possono indure i minatori à lauorare: dall'altra poi si sono auanzati in maniera, che sono passati sotto la muraglia, e penetrati nella Città, in modo, che nõ temono d'esser stati scoperti da' Turchi, e che la mina sia stata da quelli sfuentata.

Intanto è cosa certa, che gli assediati patiscono estremamente di viueri, e potendosi continuare l'assedio, saranno costretti a rendersi.

Il Seraschier si troua in distanza di sei hore da'nostri, e dicesi, che aspetti qualche rinforzo d'Infanteria, quale hauuta, sia intentionato con questa, e con qualche pezzo di Cannone di auanzarsi verso i nostri; cosa che si vedrebbe volentieri, essendoui ferma speranza di batterlo, se starà saldo; il che seguendo non si hauerebbe quasi dubbio della riduttione di Buda.

Non v'è dubbio, che S. A. S. anderebbe à cercare il nemico; mà si come la sua Caualleria è più veloce della nostra, così è superfluo ciò intraprendere, perche sarebbe vn perder il tem-

po inutilmente; essendo certo, che non aspetterebbe i nostri, e non farebbe, che con varie marchie, defatigarli senza dar loro campo di poterlo attaccare: tuttauia se vi sarà certezza, c'habbia cannone, & infanteria (quale non può così facilmente cedere, e ritirarsi) è altresì certo, che S. A. S. li anderà à ritrouare, e combattere, per fargli terminar la Campagna, come l'hà principiata, con batterlo.

Frattanto gli assediati mostrano il solito vigore nel difendersi, cercando di sventar le mine, e facendo ripari, e tagliate doue veggono, che i nostri aprino breccia, ò formino qualche attacco.

Dall'Vngheria Superiore si hà pure auuiso, qualmente doppo essersi il General Sultz impadronito del forte Castello di Makouitz (nel modo, che altronde se ne sarà veduta la relatione) sortì di quello il Mulner Capitano di Caualleria con 200. huomini de' suoi, per andar à riconoscere, & incontratosi nel Suchaida (vno de' primi Colonelli del Techeli, e principalissimo ribelle) quale con 300. huomini andaua

ua per buttarsi nel Castello di Duuanouitz, di ragione de' Signori Baroni Giouanelli, che fù l'anno passato da' Ribelli conquistato, fù questi, benche superiore, dall'accennato Mulner attaccato, e battuto, restando la maggior parte de' suoi morti, e prigioni tutti quelli, che furono lenti à saluarsi, frà quali la moglie dell'antedetto Suchaida con 40000. Talleri di denaro contante.

Del Techeli poi, doppo che fù costretto à fuggire, come già s'intese, nõ se n'è più hauuto alcun' auuiso, nè si sà doue si ritroui.

A' 19. terminarono le conferenze, che si erano tenute, e restò stabilito quanto si stimaua necessario circa i quartieri del prossimo Inuerno, con il progetto de' quali venne inuiato il Co: Carlo Palfi alla Corte Cesarea.

All' attacco de' Bauari tornarono gli operarij à lauorar nelle mine, hauendone cauato l'acqua, che fin all' hora gl'haueua impediti.

Le mine poi de gl' Imperiali, che fino à questo tempo s'erano tirate auãti con buon progresso, senza che i Tur-

chi ne fossero venuti in cognitione, questo giorno furono palesate da vn Minatore Vnghero, quale fuggì da' nostri, e si ricourò nella Città assediata.

A' 20. si hebbe auuiso, che il Seraschier era accampato in distanza di sei leghe da' nostri, e che staua aspettando rinforzo di Cannone, & Infanteria.

La pioggia, che la notte antecedẽte fù continua, obligò di nuouo i Minatori dalla parte de' Bauari à ritirarsi fuori de' lauori. Dalla parte de gl'Imperiali vennero questi da' loro Minatori bensì auanzati, mà si come l'altre operationi necessarie per coprirli si erano tralasciate, per non far accorto il nemico, che trauagliassero in quel luogo; così non poterono tornare alle funtioni loro, essendo totalmente scoperti à tutti i colpi del nemico.

Si conobbe dunque a' 21. che la riuscita delle mine si rendeua sempre più incerta, e dubbiosa per li varij accidenti, a' quali erano tutt'hora sottoposte.

S'accostò poi il Seraschier cõ 2000.

Ca-

Caualli alle nostre guardie ; laonde fù risoluto d'andarlo ad incontrare, subito che si sapesse esser' egli in distanza tale, che ciò si potesse eseguire, senza slontanarsi troppo dal Campo.

A questo auuiso il Serenissimo di Lorena (quale, benche restituito da gl'accidenti di febbre, stante vn dolore di testa, & oppressione di stomaco restatagli, non era per anco vscito dalle Tende) sortì in sedia per dar gli ordini opportuni.

La difficoltà, che del continuo incontrauano i Bauari nelle loro mine, li costrinse finalmente a' 22. à totalmente abbandonarle, & à quelle de gl'Imperiali si trauagliaua con grandissima fatica, per esser state da' nemici scoperte.

Dell'Armata nemica s'hebbe auuiso, che questa tutt'hora si andaua auuicinando ad Alba Reale.

A' 23. si continuò à trauagliar alle Camere delle mine; mà con lentezza, stante l'oppositione del nemico, quale incessantemente trauagliò i nostri con Bombe, e Granate alle imboccature delle dette mine.

Se-

Secondo gl'auuisi, che questo giorno si hebbero dal Campo nemico, doueua questo auanzarsi due hore di quà da Alba Reale : mà non si sapeua per certo, nè quanto fosse forte ; nè qual strada fosse per tenere, se quella d'Hansbeck, ò quella di Sambeck.

La mattina verso le sette hore nella pianura dalla parte d'Hansbeck, fece il nemico comparire vn corpo di circa 2000. Caualli, parte de' quali staccatisi dal loro grosso, scorrendo per la Campagna, si accostarono alle nostre guardie fino al tiro di moschetto; mà essendosi queste vnite, e cominciando ad auanzarsi i nemici, subito si ritirarono.

Vn Turco natiuo dell'Asia, vscito questo giorno dalla Città (nella quale era entrato all'hora, che il Seraschier si presentò per portarui il soccorso) disse: che la fame, & i mali trattamenti, che là dentro gli veniuano fatti, erano stati la causa del suo sortire ; assicurando, non esserui compagnia di Giannizzeri più forte di 15. ò 20. huomini ; che la necessità vi era grande, che di 20000. habili à portar l'armi,

che

che al principio dell'assedio diceuano di essere, non ve n'erano più che circa 6000. e che la Guarnigione haueua ancora del pane di miglio per vn mese.

Questo è il secondo Turco, che dal principio della Guerra in quà si è buttato al nostro partito, e questo conferma vna cosa particolare, quale però si era saputa prima, cioè: che il soccorso entrato nella Città era seguito contra la volontà, & intentione di quelli, che ne erano del numero, poiche erano stati costretti, & obligati ad entrarui per saluarsi, essendo stati tagliati fuori del loro grosso, con il quale non si erano potuti ricongiunger, e ritirarsi dall'Armata.

Si trouò a'24. che le mine dalla parte degl' Imperiali (dall' effetto delle quali dipendeua il buon successo dell' assedio, & il tentare ancora vn sforzo generale come si haueua disegnato, se riusciuano) erano per quanto diceuano i minatori, in istato di potersi frà due giorni caricare. Il nemico in questa notte fece retrocedere le nostre guardie fino al principio delle linee; ne

si era

si era fin' hora potuto hauer lingua doue precisamente hauesse il Campo, essendo, state battute alcune partite di Caualleria Vnghera, mandate fuori per riconoscere, senza hauerne potuto hauer certezza alcuna.

Gli assediati fecero due gagliarde sortite sopra i lauori degl'Imperiali, e de'Bauari, ma senza profitto alcuno, essendo stati da ogni parte rispinti.

Dall'altra parte del Danubio, essendosi sù la riua di quello lasciato vedere il nemico, fù alla di lui comparsa dall' Infanteria Sueua abbandonato subito il nostro ridotto, senza ne meno esser'attaccata, dandogli campo in questa guisa di comunicare con gli assediati, & introdur nella piazza circa 150. huomini; seguendo ciò in trè volte, sopra trè battelli, che ancora gli erano restati. Alcuni asseriscono, oltre la gente, essere stati sopra li medesimi caricati alcuni sacchi di viueri; altri però dicono il contrario; onde nō vi è certezza alcuna.

Tentarono bensì i nostri sopra qualche Caicchio d'impedir questa comunicatione, mà bersagliati dal Canno-

ne della Città fù loro forza ritirarsi a Pest.

A' 25. si staua attendendo il successo delle mine, che doueuano per il terzo giorno esser pronte, per tentare (riuscendo come si è detto) vno sforzo generale; e frattanto si hebbe auuiso, che l' Armata inimica era accampata a Valle in distanza di quattro leghe da' nostri. Vi era pure intentione di andarla ad incontrare; ma poi non fù giudicato bene il farlo, per non mettersi a pericolo, ch' essa (mentre per vna strada si andaua à cercarla senza certezza dell' incontro) per vn' altra andasse ad attaccar' i nostri, che restauano all'assedio, ou'era sicura di ritrouarli.

Doppo trè giorni, che il nemico cominciò à lasciarsi vedere, riprese altresì S. A. S. benche conualescente, l' operare da sè medesima.

La notte de' 26. verso le hore 10. fecero gli assediati vna sortita sù i lauori de' Bauari, e li rouinarono. Alle due la mattina, essendo tornati i Bauari al lauoro, i Turchi pur di nuouo con vn'altra sortita li scacciarono. Verso

il mezzo giorno seguì vna terza sortita di 400. fanti, e 200. Caualli in circa, sostenuti gagliardissimamente da quãto fuoco poteuano fare dalla muraglia; quali hauendo attaccati i minatori, e quelli ch'erano ne' posti auanzati per sostenerlo, li obligarono à cedere, come fecero ancora i secondi, la riserua, e quelli pure ch'erano nelle trinciere, in modo, che hebbero campo di entrar nelle mine, e totalmente rouinarle.

Si hebbe questa mattina auuiso che il Seraschier non si era altrimẽte mosso dal suo Campo, ch'è due leghe distante da Alba Reale, e che le Truppe, quali erano accampate à Valle, consisteuano in vn solo corpo volante di 4000. Caualli.

Alcuni Ratiani vsciti dalla Città ratificauano la miseria, e penuria, che patiuano gl'assediati, congionta però ad vna ferma risolutione di star saldi, e difendersi fino alla morte.

La rouina delle mine (ch'erano l' vnica base, sù la quale si fondauano ancora le speranze di far qualche riuscita) la stagione auanzata, e l'essere

l'Armata estremamente indebolita per le continue fatiche, faceuano giudicar alla maggior parte, che in breue sarebbe necessario abbandonar l'assedio; credendosi, che in pochi giorni douessero dalla Corte Cesarea comparir gl'vltimi ordini di ritirarsi.

Si tentò alli 27. di ripigliar i lauori delle mine, quali trouandosi essere stati dal nemico totalmente rouinati, fù forza l'abbandonarli, e con essi la speranza di ogni buona riuscita in questo attacco; e ciò tanto più, perche l'incapacità, e poca esperienza de' minatori è tale, come in tanti fastidiosi rincontri durante questo assedio si è prouato, che non daua campo al potersi prometter almeno vna volta vna buona riuscita. Oltre di che essendo la stagione hormai molto auãzata; l'Armata per le fatiche, patimenti, e disagi sofferti indebolita al maggior segno; le mine pure de' Bauari, & i loro attacchi, stante le difficoltà incontrate, e gagliarda resistenza del nemico, ancora nel medesimo termine, ch'erano trè settimane fà: e dall'altra parte rinforzandosi il Seraschier con nuoue

Truppe, che gli veniuano dal Ponte di Eſſech, in modo, che non vi era apparenza di poter ridure la piazza, che per fame; S.A. S. hauendo hauuto auuiſo dalla Corte di pigliar quelle miſure, che haueſſe ſtimato conueneuoli, e di maggior vantaggio di S. M. C. con queſta vlteriore dichiaratione: che mancandogli la ſperanza di poter in breue impadronirſi di Buda, era neceſſario di hauer mira à reſtar in ſtato di poter occupare i quartieri d'Inuerno, sì per le Truppe di S. M. come per quelle degli Alleati; ſtimò la ſudetta A. S. douerne dar parte al Sereniſſimo Elettore di Bauiera, come ſeguì, appoſtando di tenere il giorno ſeguente Conſiglio ſopra le deliberationi da prenderſi in queſta congiuntura.

Queſto giorno fece il nemico comparire in diuerſi luoghi à viſta delle noſtre linee da 3. in 4000. huomini; e gli auuiſi, che ſi hebbero dell'Armata del Seraſchier, furono: che era tutt'hora accampato in diſtanza di due hore da Alba Reale, del qual luogo hà ueua cauato 27. pezzi di Cannone, e che gli erano arriuati 6000. Fanti di

rinforzo, oltre i quali ſtaua attendendo vn corpo di Caualleria, cauato da quelle Truppe, che doueuano andare contra il Rè di Polonia; e che frà tanto haueua ſtaccato dal ſuo groſſo quei 4000. Caualli, che ſi faceuano vedere à i noſtri per tenerli in moto, facendoli campeggiare hora in vn luogo, & hora nell'altro.

A' 28. eſſendoſi tenuto Conſiglio, come ſi era ſtabilito, fù concordemente riſoluto di leuar l'aſſedio; à fine di poter ridur le Truppe ne' quartieri d' Inuerno; & i motiui, che diedero impulſo a queſta deliberatione, furono la mancanza delle mine, il rigore della ſtagione, (quale hormai rendeua impoſſibile il poter far più ſuſſiſtere le Truppe) e la vicinanza dell' Armata nemica, quale eſſendoſi poſta in diſtanza tale, che non poteua andarſi à trouare, era però in iſtato di far comparire continuamente agl' occhi delle noſtre guard e, ſtante la celerità de i loro Caualli, di gran corpi volanti; tenendo così in moto, e faticando i noſtri, che non haurebbero potuto nel medeſimo tempo opporſi a quegli di dentro, & à

quegli di fuori.

In ordine à questo dunque fù vlteriormente risoluto di porre a fuoco, e fiamma tutto quello vi resta di Case ne'Borghi, e città bassa di Buda, e spianar Pest, & il Castello di San Gerardo e ciò per leuar ogni comodità al nemico di poter, durante l'Inuerno, mantener in Buda, e nella vicinanza di essa qualche gran corpo d' Armata.

Non si tralasciaua frattanto, mentre si stabiliua il modo della ritirata di trauagliare in vna mina de' Bauari, con intentione, quando facesse buona riuscita, di dar ancora vn' assalto alla Città, quale contra tutte le apparenze, che vi erano, che douesse cadere, si è sostenuta; & hà sofferto trè mesi d'assedio, non tanto per la fermezza, e vigore del Comandante, e di vn gran presidio, che vi era dentro, quanto per la situatione del luogo medesimo, di difficilissimo accesso, in modo che nō hauendo il Cannone potuto far il suo effetto, e non essendo riuscito pur vna mina bene, resta il luogo senza alcuna breccia, che si fosse almeno potuta montare.

Ve-

Vero è però, che la malattia del Sereniſs. Signor Duca di Lorena è ſtato vno de' maggiori intoppi, che ſi ſiano potuti hauere, poiche non hauendo da' 13. Agoſto in quà potuto mai operar egli medeſimo (come per altro è ſuo proprio) per eſſere ſtato tutt'hora, ò ammalato, ò conualeſcente, ò in iſtato di ricaduta, hà cauſato, che tutte l'operationi ſono incagliate, & hanno hauuto l'eſito, che di preſente ſi vede, contra l'eſpettatione dell' Vniuerſo, quale doppo i vantaggi, che noſtro Signor' Iddio haueua al principio della Campagna dati all' armi Ceſaree, ſi prometteua ſicura la riduttione di Buda.

Si è frattanto andato deliberando qual marchia nel ritirarſi s' habbia da prendere. Sopra di che ſtimauano alcuni douerſi ritornare per l' Iſola di Sant' Andrea; ma riffettendo S. A. S. che in riguardo della vicinanza dell' Armata nemica, queſta ſarebbe riuſcita troppo lunga in paeſe totalmente rouinato, e vi ſarebbe ſtato neceſſario molto tempo per rifare il ponte, riſolnette il paſſagio iui doue ſi troua: al cui

ef-

effetto si cominciò subito à lauorare per formar vn gran ridotto alla testa del ponte, per assicurar il passo, in caso che il nemico si auanzasse per impedirlo.

L'intentione poi è di lasciar à quartiere vn gran corpo di Truppe Imperiali, e Bauare in que' contorni, ascendente al numero di 50. mila portioni, senza quelle, che doueranno prender il loro nell' Vngheria Superiore di quà e di là del Tibisco, doue sono destinate quelle c' hanno meno operato sotto Buda.

A' 2. Nouembre, stante il rigore della stagione, riuscendo impossibile alle militie, già stanche per il lungo assedio di più restare in campagna, in conformità della risolutione presa, come si disse, dal Consiglio di Guerra, l'Armata senza passar il ponte nella vicinanza di Buda, marchiò à dirittura verso Strigonia, hauendo prima incẽdiato i borghi, e tutto ciò che non si poteua asportare.

Si lasciò anco vedere il Seraschier, mentre i nostri erano accampati nella vicinanza di Buda la Vecchia: fosse, ò

che

che venisse auuisato da quei di dentro della ritirata, ò ne sospettasse dall' incendio, che poteua hauer veduto; tuttauia non cercò, ò non ardì di attaccare la retroguardia, in modo che seguì la ritirata senza disturbo, ò confusione, nè vi fù altra perdita, che di alcuni Bauari ammalati, quali essendo sopra vn batello, furono fatti prigioni.

Il giorno auanti la partenza si demolì Pest, rouinandosene totalmente le muraglie, le torri, e le case.

Per altro poi l'Armata non è in quel cattiuo stato, che da molti viene sparso; il che quando anco fosse, non sarebbe marauiglia, ch'vn Armata, che hà à fare con vn nemico sì poderoso, al finire di vna campagna disastrosa, come quella, che hanno hauuto i nostri, si trouasse molto indebolita. La perdita de' Caualli per verità è stata grandissima: ma se quelli sono periti, è rimasta la gente, che di nuouo si può rimontare; e se le apparenze non mentiscono (come non è per conto alcuno da credere) non vi è dubbio, che l'anno venturo tornerà più che mai forte in cãpagna, e s'aprirà l'adito a i maggiori,